QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	145 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	55 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 29 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna:

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 2—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,60%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 309

Consegna mantenuta

Un anno fa, unendosi con l'*Idea Nazionale*, la *Tribuna*, che contava quarantatre anni di vita, s'è fatta fascista.

Non d'occasione; non con la solita fatua esibizione di individualismo giornalistico, che era ritenuto a torto un segno di superiorità nel regime liberale; ma con la dichiarazione di essere fascista, nella regola fascista, nella disciplina fascista, nel costume fascista.

Questa dichiarazione cruda, netta, in piena antitesi con le solite pompose e vacue dichiarazioni, in cui il giornalista e il giornale si autopredicavano, di fronte ai lettori, tutte le più grandi virtù: la serenità, l'obiettività, il buon criterio, la «superiorità ai partiti»; e che rispondevano di fatto all'anarchismo individualistico demoliberale e ad una stolta presunzione di chi parlava così in prima colonna di prima pagina, per poi servire in altre colonne la più ampia e grossolana cronacaccia di reati compiuti, da compiere e da giudicare: questa dichiarazione, dopo un anno, non ha ragione di mutare.

La «consegna» è la stessa, nella immutabile fedeltà al Fascismo e al suo Duce.

C'è invece da riconoscere che *essere* fascista non significa alcuna rinunzia, perchè essere nella regola, nella disciplina, nel costume significa, come abbiamo dimostrato, *agire per creare* la regola, la disciplina, il costume. Il Regime è fuori di noi, ma è soprattutto in noi.

E oggi, in Italia, obbedire significa costruire, creare. L'esempio viene dal Duce che ogni giorno si fa la regola cui obbedisce con una devozione, una passione e una resistenza, queste sì, irraggiungibili.

Autocommemorarsi, autocelebrarsi è ancora molto giornalistico, ma non è fascista. Quindi punto e basta al ricordo doveroso di questa data, la quale è anche la data di una continuità, che parve dura e ostinata e talvolta isolata nella vita italiana, quella dell'*Idea Nazionale*, ed oggi è tutta viva nella vita della Nazione.

Continuiamo.

Un preteso discorso del Duce

ed una smentita della "Stefani,,

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un giornale di stamane pubblica il testo di un preteso discorso che il Capo del Governo avrebbe pronunciato in Consiglio di Ministri, presentando il progetto di legge per la tassa sui celibi.

Basta leggere il testo del discorso per comprendere che il giornale lo ha inventato dalla prima parola all'ultima.

Il giornale colpevole di questa deplorevole pubblicazione è stato sequestrato.

Il decreto pel patto di Tirana

presentato alla Camera

Il Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati il 27 dicembre 1926 il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del R. D. L. 8 dicembre 1926 N. 2063 che dà esecuzione al Patto d'amicizia e di sicurezza, stipulato in Tirana il 27 novembre 1926 fra l'Italia e l'Albania.

Il ritorno a Roma dell'on. Turati

Ha fatto oggi ritorno a Roma il Segretario Generale del Partito Fascista on. Augusto Turati.

Egli ha trascorso a Brescia le due feste natalizie.

La mattina di Natale, appena arrivato, ha insediato il nuovo segretario federale ed i nuovi membri della Federazione esaminando la situazione politica ed i più urgenti problemi dell'organizzazione e fissando i particolari compiti di ciascuno. Nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione di tutti i gerarchi e rappresentanti del Fascismo che sono stati poi presentati dall'on. Turati al Prefetto.

Alle 17 il Segretario Generale del Partito ha insediato il nuovo Consiglio direttivo della Società ginnastica «Forza e Costanza» della quale è Presidente.

Domenica alle ore 8 l'on. Turati ha tenuto un gran rapporto degli Ufficiali della Milizia e alle 11 e alle 15, nel Palazzo Comunale ha presieduto due importanti riunioni nelle quali sono stati discussi i principali problemi cittadini con pratici risultati. Alle ore 17 ha partecipato infine ad una riunione per l'Istituto di coltura popolare entrato a far parte del Dopolavoro, riunione nella quale è stata fissata l'azione da svolgere a favore dell'Istituto stesso.

Ripartito per Roma, a Milano l'on. Turati, che era accompagnato dal Direttore del *Popolo d'Italia*, fu ricevuto alla stazione centrale da tutte le autorità e notabilità cittadine, tra le quali Mario Giampaoli, il console generale Carini, il console D'Abbusi, il senatore Baldo Rossi, gli on. Torrusio, Farretti e Cavazzoni.

L'on. Turati si è intrattenuto circa un'ora in una saletta riservata della stazione interessandosi della situazione politica milanese e dei vari problemi attinenti. Sopraggiungeva intanto il podestà di Milano on. Ernesto Belloni, in compagnia del quale l'on. Turati ha preso il direttissimo di Roma.

Losche manovre sui Titoli di Stato

a danno dei risparmiatori ingenui

Si smentisce categoricamente ogni voce di provvedimenti finanziari che si dovrebbero prendere in occasione del prossimo Consiglio dei Ministri. Si tratta di voci tendenziose sparse ad arte per trarre in inganno i risparmiatori ed indurli a svendere i loro titoli di Stato, profittando delle limitazioni di danaro che tuttora sussistono nel Paese e che dovranno in buona parte cessare con la chiusura del Prestito del Littorio che assorbe anch'esso larghe disponibilità.

A chi sappia e voglia leggere fra le righe questa netta smentita ufficiale fa conoscere il vero carattere ed individua gli scopi reali di tutta una congerie di falsità che si agita ormai da troppo tempo ai margini di quel magnifico plebiscito nazionale che è il Prestito del Littorio. Il carattere di queste voci? Unicamente e nettamente quello della speculazione. Scopi reali? E' presto detto: quelli di guadagnare lautamente e facilmente alle spalle degli ingenui. Giacchè tutti questi «si dice», susurrati con aria misteriosa nel segreto del confessionale di una Borsa o nei corridoi ed agli sportelli delle Banche, dovunque insomma è di passaggio il risparmiatore e cioè la selvaggina alla quale si dà la caccia; tutte queste fantastiche invenzioni mirano ad un risultato molto semplice chiaro e pratico: persuadere i possessori di Consolidato o di Rendita o di Buoni del Tesoro che la migliore ed unica cosa che resta loro da fare è quella di cedere i titoli ai «buoni consiglieri» i quali per pura abnegazione e per salvarli da sicura rovina (non si sa mai quali provvedimenti può prendere il Governo in materia finanziaria!) sono disposti a comprarli a contanti ed a buone condizioni. Il giuoco è semplice, classico e quanto mai vecchio: si compra a 60, a 70 a 75 lire (secondo la maggiore o minore dose di ingenuità del cliente) ciò che presto si potrà rivendere senza sforzo a 70 ad 80 a 90 lire. L'abilità di questi accaparratori a basso prezzo di titoli di Stato non consiste solo nel 10 % mensile di interesse al quale essi investono il loro capitale ma si basa su di una manovra finanziaria più vasta e più abile. Questa manovra occorre spiegare appunto al risparmiatore italiano per porre a sua conoscenza tutti gli elementi che varranno a salvaguardarlo contro la truffa che si tenta ai suoi danni.

Molto opportunamente un commento ufficioso da noi riportato ieri ha posto in rilievo come sia inesatto affermare genericamente che esiste oggi in Italia una crisi di circolante e cioè che scarseggi il denaro liquido in circolazione. La massa dei biglietti di banca che figurano in circolazione dall'ultimo Conto del Tesoro (al 30 novembre 1926) è infatti di 18.328 milioni di lire e cioè superiore alla cifra corrispondente agli anni passati (16.774 milioni al 30 novembre 1923; 17.892 milioni al 30 novembre 1924). E' necessario però tenere presente che non è il numero dei biglietti di banca che figura nelle statistiche ufficiali quello che dà effettivamente all'industria, al commercio ed in generale alla vita di produzione e di lavoro del Paese la sensazione di una circolazione più o meno ricca e rapida: ma è invece il numero dei biglietti che effettivamente circolano ed il ritmo di questa circolazione. Ora è avvenuto che in seguito ai primi e favorevoli risultati della battaglia della lira e di fronte al miglioramento del 30 % circa realizzato dalla valuta italiana di fronte alle monete pregiate (dollaro e sterlina) che comincia a ripercuotersi nei primi e tangibili sintomi di ripiegamento dei prezzi; in vista di tutto ciò, un fenomeno di tesaurizzazione di biglietti di banca si è manifestato in Italia. Questo fenomeno non è avvenuto nè presso le Banche, nè presso le Società industriali, nè presso i grandi o medi capitalisti: ha invece trovato il suo ambiente adatto fra i piccoli risparmiatori, e soprattutto nelle campagne, fra i contadini. E' stato insomma il classico fenomeno che i francesi chiamano del bas de laine e cioè dei risparmi nascosti nella «calza di lana». Quanti dei 18.328 milioni di lire che circolavano sulla carta in Italia al 30 novembre 1926 sono stati tesaurizzati in questo modo? Si calcola che si tratti di UN PAIO DI MILIARDI ALMENO. E' questo fenomeno — unito all'altro della minore rapidità di circolazione che accompagna qualsiasi processo di rivalutazione della lira (ed abbiamo già spiegato come la circolazione effettiva faccia sentire i suoi effetti sul credito e sull'insieme della vita di produzione e di lavoro della Nazione con i due elementi del numero dei biglietti in circolazione e della rapidità di circolazione) è questo fenomeno della tesaurizzazione, dunque, che sta all'origine dell'attuale scarsità caro prezzo sospettosità, prudenza etc., del denaro e del credito.

Per superare questo punto morto e dare alla lira una nuova spinta innanzi il Governo fascista ha tenuto agli italiani il seguente discorso: «Non tenete imboscati i vostri risparmi, prestatemi al 6 % i biglietti di banca che avete immobilizzati ed io li manovrerò nella grande guerra della lira e la lira che ha già migliorato del 30 % migliorerà ancora cosicchè il 6 % annuo che io vi pago e le 100 lire che voi mi affidate pagandole 87.50 aumenteranno continuamente di consistenza e di valore».

Questo è il Prestito del Littorio. Un ragionamento molto semplice e molto piano che ha persuaso tutti ed ha persuaso sopratutto gli speculatori ed i truffatori che non si lasciano sfuggire l'occasione di profittare del breve periodo di tempo che intercede con il giorno in cui il Prestito farà sentire i suoi effetti di mitigatore delle attuali restrizioni di credito. Ed ecco come è nata la speculazione che li spinge a fare razzia dei Titoli di Stato svenduti dagli ingenui. Giacchè — ed è questa l'amara e finale ironia della situazione — coloro che spargono ad arte le voci più fantastiche sui «prossimi provvedimenti finanziari del Consiglio dei Ministri» allo scopo di far ribassare i Titoli di Stato sono i più convinti del rialzo immancabile di questi titoli: tanto è vero che se ne fanno insaziabili collezionisti alle spalle degli ingenui venditori.

Questa è la situazione. Abbiamo voluto spiegarla bene ai risparmiatori. Quanto agli speculatori basterà ricordare loro che con la costituzione del Tribunale Speciale la «Legge per la Difesa della Nazione» è pronta a funzionare; e la difesa del risparmiatore contro la truffa che si vorrebbe organizzare sui titoli di Stato rientra perfettamente nella sua competenza.

La riunione del Consiglio

dell'Istituto di Previdenza dei giornalisti

Si è riunito stamane il Consiglio generale d'amministrazione dell'Istituto nazionale di Previdenza dei giornalisti. Dopo avere approvata la relazione dei Commissari straordinarii reggenti l'Istituto, il Consiglio ha eletto, a norma dello statuto, la Commissione esecutiva nelle persone di Arnaldo Mussolini Presidente, on. Ermanno Amicucci vice-presidente, Barone Mario Baratelli consigliere delegato, on. Lando Ferretti segretario generale, Vasco Patti, vice-segretario generale.

Il Consiglio ha quindi chiuso i suoi lavori, dopo aver eletto il collegio dei Sindaci, inviando i sensi della propria devozione al Duce.

Alla vigilia del funzionamento del Tribunale speciale

Il giuramento del Presidente e dei giudici - L'inizio dei dibattimenti - La fucilazione - La figura del gen. Sanna

Il Tribunale speciale è stato costituito: in uno dei prossimi giorni il presidente S. E. Sanna presterà giuramento nelle mani del Capo del Governo e Ministro della Guerra Mussolini; poi i cinque giudici presteranno rispettivamente il loro giuramento nelle mani del presidente. Anche sarà provveduto dal Duce alla nomina di uno o due vice-presidenti in persona di generali: ed a quella dei giudici supplenti.

Su proposta dell'Avvocato Generale Militare gen. Noseda, il Primo Ministro e Ministro della Guerra provvedere pure alla nomina del personale della giustizia: cioè del giudice istruttore, del giudice relatore e del cancelliere.

La sede

Entro il mese di gennaio il Tribunale comincerà a funzionare; e precisamente appena sarà trovato il locale adatto per la sua sede, alla ricerca della quale si è già da qualche giorno. La difficoltà grande è di trovare uno stabile in cui vi sia un salone grande a sufficienza da destinare ad aula per i dibattimenti, aula che dovrà essere molto ampia. E la difficoltà non sembra facilmente superabile, data la deficienza assoluta che vi è in Roma oggi di grandi locali disponibili; onde non è improbabile che si finisca per potre in un palazzo, o in una comune palazzina la sede degli uffici e di usare per le udienze una delle aule della Corte di Assise del Palazzo di Giustizia. Questa soluzione sembra anzi, oggi la più possibile.

I processi in corso

Fissata la sede, il Tribunale speciale comincerà a funzionare.

Richiamati dall'ufficio dell'Avvocato Generale Militare, che funzionerà da P. M. nel Tribunale Speciale, sono pervenuti gli incartamenti dei processi di competenza del nuovo magistrato.

I voluminosi incartamenti sono stati depositati negli uffici del Tribunale Supremo Militare a piazza Cairoli.

Dalla Corte di Assise di Siena sono stati mandati i numerosi volumi del processo Zaniboni e la Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Roma ha trasmesso all'Avvocatura Generale Militare gli incartamenti delle istruttorie relative ai processi a carico di Violetta Gibson e del Lucetti.

Per questi due ultimi imputati il magistrato ordinario ancora non si è pronunciato e quindi deciderà il giudice istruttore, di prossima nomina, dopo il completamento delle istruttorie, che saranno da lui stesso condotte a termine.

In questi giorni farà anche ritorno a Roma l'Avvocato Generale Militare, gen. Noseda, il quale si era recato a Bologna per ritirare dall'ufficio d'Istruzione di quel Tribunale gli incartamenti relativi all'istruttoria per l'attentato dello Zamboni.

Circa una possibile data per l'inizio dei dibattimenti relativi ai processi di competenza del Tribunale Speciale, corrono molte voci.

Pur essendo prematura ogni precisa affermazione in proposito, è certo che il Tribunale cercherà di esaurire i suoi lavori nel più breve tempo possibile.

Si dice che il processo contro l'on. Zaniboni, il gen. Capello e gli altri complici verrà iniziato il 25 gennaio e che il processo contro l'anarchico Lucetti — che sarà difeso d'ufficio dall'avv. Emilio Tommasi — è stato fissato per il 22 febbraio.

Ma, ripetiamo, siamo ancora nel campo dei si dice...

Le Sezioni distaccate

Del processo per l'attentato di Bologna si sta intanto occupando attivamente l'Avvocatura Militare.

Si assicura che gli imputati in questo processo sarebbero allo stato attuale centonovantotto; non è improbabile quindi che si costituisca una speciale sezione del Tribunale a Bologna per la maggiore speditezza del processo.

Così tutte le volte che il Tribunale speciale si troverà dinnanzi a processi con numerosi imputati arrestati in centri lontani dalla Capitale, sarà volta a volta proceduto alla nomina — nel capoluogo di provincia più indicato — della sezione del Tribunale speciale.

Come avverrà la fucilazione

Tutti i processi che sono oggi dinnanzi al Tribunale speciale saranno da esso giudicati col Codice penale comune, perchè tutti i reati furono compiuti prima della promulgazione della legge per la difesa dello Stato; i reati che saranno commessi dopo tale promulgazione verranno, naturalmente, giudicati alla stregua delle nuove norme.

Le norme per l'esecuzione della legge per la difesa dello Stato non stabiliscono le modalità di fucilazione nei casi di sentenza capitale. Il Tribunale speciale stabilirà nella sentenza — per analogia con le disposizioni del Codice penale militare — se la fucilazione dovrà essere fatta al petto o alla schiena con l'aggravante dell'infamia.

Solo in casi di estrema delicatezza o gravità sarà rifiutata la difesa all'avvocato borghese per riserbarla ad avvocato militare.

Il Presidente

Aggiungiamo, ora, due parole sulla figura del Presidente del Tribunale speciale gen. Carlo Sanna.

Ottima è stata la scelta che ha fatto di questo magnifico soldato, sereno magistrato, fervente patriotta e fascista il Presidente della nuova Magistratura che dovrà giudicare dei più gravi delitti commessi contro la Patria.

Il gen. Carlo Sanna è nato a Cagliari il 3 gennaio 1859 ed ha percorso rapidamente e brillantemente i gradi della carriera militare.

Lo scoppio della grande guerra lo trovò Colonnello Comandante del 13.o Reggimento di Fanteria (Brigata Pinerolo).

Singolari ardimenti in numerose azioni gli fruttarono varie medaglie d'argento al valor militare, onorificenze nazionali ed estere, promozioni per merito di guerra, ed encomi solenni.

Terminata vittoriosamente la guerra, ricoprì altissimi comandi militari.

Nel giugno del 1923, veniva nominato Presidente del Tribunale Supremo Militare, carica che ancora occupa.

Inoltre è Vice Presidente della Giunta del Bilancio, membro del Comitato di Maggioranza e fiduciario della Deputazione sarda.

Anima vibrante di patriottismo, accolse con intima soddisfazione l'inizio del movimento fascista, secondandolo meravigliosamente a Trieste, quale Comandante di Corpo di Armata, con opera tenace e validissima, contro i perturbatori dell'ordine e della coscienza nazionale. Quando il fascismo divenne Governo ed Egli fu invitato a partecipare alla vita politica accettò, sebbene alieno da ambizioni e onori, di rappresentare alla Camera la sua eroica Sardegna.

Gregario tra i più fedeli e disciplinati ha portato in ogni manifestazione di vita pubblica un sentimento di equilibrio, di serenità e di operosità eccezionalmente notevole.

Per i suoi eroismi in guerra, ultimamente tutta la Sardegna volle tributargli onoranze indimenticabili offrendogli una magnifica spada di onore.

Pare che il gen. Sanna chiederà al Capo del Governo di essere dispensato dalla Presidenza del Tribunale Supremo Militare per potersi meglio dedicare alla organizzazione ed al funzionamento del Tribunale Speciale.

La salma del Mikado a Tokio

Il nuovo Imperatore del Giappone.

L'Imperatrice Nagako.

TOKIO, 28.

Tra un silenzio impressionante il corteo che recava la salma dell'imperatore al palazzo imperiale ha attraversato ieri sera le vie di Tokio, tra cordoni di truppe che contenevano una immensa folla a capo scoperto. Il feretro era partito dalla villa imperiale di Kayama poco prima delle 17 accompagnato dalla imperatrice vedova, e alla stazione di Zushi era stato messo in un treno speciale, mentre un incrociatore ancorato presso la costa sparava 43 colpi di cannone in segno di saluto.

Lungo la linea ferroviaria migliaia di allievi delle scuole erano prosternati al passaggio del treno che procedeva lentamente. Il silenzio era rotto soltanto dalle cannonate a salve, e a lunghi intervalli sparavano anche le navi da guerra incrocianti lungo la costa.

Arrivato alla capitale, il feretro è stato sollevato da ufficiali dell'esercito e deposto sul carro funebre che lo ha trasportato al palazzo imperiale.

La salma rimarrà nel palazzo fino al giorno dei funerali che avranno luogo probabilmente in febbraio.

La Francia non ha fatto nulla

per intendersi con l'Italia

PARIGI, 28.

Merita speciale rilievo una lettera da Roma del corrispondente speciale del *Temps* sul tema delle relazioni italo-francesi.

Il giornalista stima che «è tempo di dissipare i deplorevoli equivoci e calmare le passioni veramente cieche.

La condizione preliminare di una intesa è il disarmo morale».

Il corrispondente si diffonde sulle cause del raffreddamento dei rapporti franco-italiani e scrive: «Dopo gli ultimi attentati il risentimento dell'Italia contro la Francia si è accentuato per l'ospitalità troppo benevola accordata alla emigrazione antifascista.

In Italia si è parlato a questo proposito di complicità. C'è della esagerazione e dell'immaginazione. Ma è certo che i nostri ospiti da una parte e dall'altra parte i nostri socialisti e comunisti non hanno fatto nulla per evitare i malintesi tra Parigi e Roma e hanno reso difficili ad un certo momento le spiegazioni necessarie tra i due governi. Così per esempio gli antifascisti hanno sparso nel sud-est delle notizie che raffiguravano l'Italia come pronta ad invadere la Francia allarmando le popolazioni della frontiera al punto che noi abbiamo ricevuto delle lettere da persone abitanti la costa Azzurra le quali domandavano se veramente la guerra era imminente.

Queste manovre hanno esasperato l'opinione pubblica italiana. A Roma l'autorità militare mi ha fatto vedere dei documenti che stabiliscono che non vi fu nessun rafforzamento notevole degli effettivi lungo le frontiere.

Si è agitato lo spauracchio delle camicie nere capaci di compiere un raid a Jameson, nell'antica contea di Nizza, trascinando l'Italia al loro seguito!».

La corrispondenza conclude: «*I francesi non hanno mai pensato ad una guerra fratricida contro l'Italia. La Francia ha accolto dei proscritti come Nitti e Turati per tradizionale sentimento, per abitudine e per rispetto umano. Il primo durante la sua Presidenza al Consiglio non fece che degli affronti alla Francia e al suo ambasciatore; il secondo, capo del partito socialista, è stato avversario tenace della partecipazione dell'Italia alla guerra contro le potenze centrali e fece espellere Mussolini dal partito socialista perchè questi faceva una coraggiosa e vittoriosa campagna in favore dell'intervento. Vogliamo noi guastarci con l'Italia per i begli occhi di questi individui?*».

La politica di restaurazione fascista e l'assetto econonomico dell'Europa

Intervista con Mario Alberti

E' a Roma S. E. Mario Alberti, che, dopo aver fatto parte delle delegazioni italiane per la sistemazione dei debiti, ha avuto recentemente motivo di recarsi all'estero e di rendersi ancora conto della situazione particolare all'assetto economico generale, monetario e industriale. Poichè questa situazione è ormai in primo piano anche nelle relazioni internazionali, e poichè essa deve interessarci sia direttamente sia in rapporto al problema del nostro assetto, che, solidamente impiantato dal discorso di Pesaro, va risolvendosi nelle fasi successive dei provvedimenti finanziari governativi, presentati dal Ministro delle Finanze, fino a questa operazione del Prestito del Littorio, che attesta un nuovo sentimento, tipicamente fascista, e una nuova disciplina anche nel campo finanziario; abbiamo creduto opportuno di interrogare Mario Alberti, reduce appunto da viaggio in Germania, Francia ed Inghilterra.

Il miracolo monetario di Mussolini

— *Quali sono le impressioni da Lei riportate? Quale è l'atteggiamento di quei circoli finanziari di fronte alle vicende monetarie italiane?; agli sviluppi della politica finanziaria fascista?*

— Bisogna distinguere. Ci sono gli stranieri in buona fede e bene informati. Ci sono gli stranieri in buona fede e male o insufficentemente informati. E ci sono, infine, gli avversari e i nemici: per antipatia dottrinaria o settaria contro il regime o per malvolere verso il nostro Paese e il suo immancabile avvenire. Trascuriamo senz'altro questi ultimi. La loro avversione di principio toglie ogni serenità e ogni valore ai loro giudizi. Fra gli stranieri in buona fede, bene o male informati, si incontra sempre il riconoscimento di quelle grandi conquiste del Governo Nazionale che sono il riordinamento tributario, l'assetto del bilancio, l'instaurazione della disciplina e dell'ordine all'interno. Nei riguardi della politica monetaria le opinioni sono meno esplicite, ma basta chiarire loro quale pericolosa psicosi avessero anche in Italia provocato la grave *debacle* del franco francese e l'infuriare della speculazione internazionale verso la fine del primo semestre di quest'anno, perchè sia pronto, completo e assoluto il riconoscimento del miracolo monetario realizzato dal Capo del Governo col discorso di Pesaro. Con una semplice enunciazione di Volontà, Mussolini distrusse e annientò la mentalità e la speculazione disfattista contro la lira e rovesciò la psicologia monetaria italiana portandola, con l'enunciazione rivalutazionista, sul terreno della solidità monetaria. Questo miracolo mussoliniano è nettamente ammesso, e tanto più grande esso sarà inseguito giudicato se avrà dato alla economia nazionale le basi granitiche di un sano e progressivo svolgimento. Perchè — giova notare — l'enunciazione rivalutazionista del Capo del Governo viene dai grandi banchieri esteri considerata non solo nella sua efficienza antisvalutazionista, ma altresì nella sua funzione di mezzo, di strumento per la realizzazione di un completo programma monetario, dall'alfa all'omega.

Ciò è seguito e lodato dalle grandi Banche estere e dai maggiori tecnici monetari; ciò non è, invece, molto apprezzato da una speciale categoria internazionale di manovratori di Borsa».

I parassiti internazionali delle monete.

— *Vuol chiarirci, per piacere, questa frase di colore e di sapore oscuro. A quali categorie allude? Quale è la loro attività?*

— Alludo ai banchieri e ai banchieronzoli esteri così detti «*arbitraggisti*», sotto la quale denominazione si nascondono assai di frequente pure e semplici funzioni di speculazione. Le grandi banche curano anch'esse le operazioni in cambi, per conto della clientela, ma non si azzardano in manovre speculative. Nei grandi centri monetari internazionali v'ha tutta una fioritura di case e ditte, dai nomi tipicamente similari, dalle caratteristiche etniche internazionalmente identiche, dalla mentalità ovunque la stessa: sono gli stessi originari di Russia, di Galizia o di Francoforte, i capostipiti di una medesima gerarchia universalmente trepuntinesca. Sono i *parassiti delle monete*. La guerra e l'inflazione crearono ovunque un ambiente propizio alla loro diffusione batterica. Molti di essi, da Costantinopoli e da Varsavia, si spostarono prima verso Vienna, poi passarono a Berlino, indi si stabilirono a Parigi, con qualche punta anche a Milano. Sono le procellarie del maltempo monetario. In genere non amano l'Italia; soprattutto detestano il Fascismo. Esso è la loro antitesi. Troppa di questa gente si occupa di cambi, adesso che, una ad una, le diverse Nazioni sono passate alla stabilità monetaria. Avrebbero dovuto smobilitare. Invece si accaniscono con le loro operazioni intorno alle poche valute non ancora assise sul loro definitivo livello. Il franco francese e la lira italiana sono divenuti i soli *oggetti* possibili per le loro manovre. Indifferentemente se al rialzo o al ribasso: spingono fortemente in un senso, per poi passare ad attaccar in senso opposto. Al principio del 1924, questa nobile congrega internazionale e internazionalista sferrò contro il franco francese un attacco, che fortunatamente si conchiuse in una rovinosa disfatta degli assalitori, che seminarono il terreno di caduti: a Vienna, a Berlino, a Francoforte e, in giro, per tutte le piazze, dove si erano coagulati i germi patogeni di tali speculatori. Tornarono, successivamente, con minor violenza, ma non meno insidiosamente, a tentativi di demolizione del franco e della lira verso la metà di quest'anno. Mussolini spezzò loro le reni col discorso di Pesaro. Poincaré si unì a lui per legnarli. Con rapidità passarono alla tattica opposta. Osservando l'indirizzo dei Governi di Roma e di Parigi in materia di cambi, liquidarono le differenze passive e si misero risolutamente a spingere le quotazioni del franco e della lira, confidando di realizzare benefici dall'opposto movimento. Salvo naturalmente più tardi a cambiare il giuoco ancora una volta... Avevano adottato la stessa linea di condotta anche verso altri paesi, i cui Governi — e fra essi la Danimarca e l'Olanda — vedendo le monete non lontane dalla parità, avevano deciso una graduale, lenta rivalutazione. Precipitarono i tempi, contro la volontà dei Governi, provocando crisi economiche di una asprezza non necessaria e diversamente evitabili.

L'aspirazione dei responsabili

L'azione dei «parassiti delle monete» non solo non si identifica, ma contrasta con le idee e i desideri dei dirigenti degli Istituti di emissione e delle grandi Banche dei principali Paesi del mondo. Strong, Norman, Montague, Schacht, Vissering, Bachmann hanno, a veder poggiare i mercati monetari su una base di robusta stabilità, un interesse uguale a quello dei loro colleghi che tengono in pugno le sorti degli istituti di emissione di Francia e d'Italia. Le grandi banche private, anch'esse, a qualunque paese appartengano, desiderano con uguale sollecitudine che sieno evitate tutte quelle brusche scosse sussultorie, che sono, nel campo monetario, causa di guai profondi e di perturbazioni di lunga durata. E sono, pertanto, recisamente contrari alle speculazioni violente dei parassiti. Nella più grande assisa mondiale di banchieri, commercianti e industriali, cioè nell'assemblea annuale della Camera di Commercio internazionale, fu accolta — or è un anno — senza opposizione una mia relazione, la quale appunto illustrava l'interesse generale che lo eccessivo *cambismo*, e l'esuberante *arbitraggismo* smobilitassero. E i giornali americani dettero, più di tutti gli altri, consenso e spazio alla relazione. Egli è che, veramente, è di natura preoccupante questa quantità grande di speculatori e di capitali di speculazione in divise che, per effetto del quasi generale risanamento monetario, resta disoccupata e si appunta pertanto tutta contro le poche monete ancora non definitivamente inquadrate. Con i loro interventi speculativi insidiano il sano e normale svolgimento delle monete in corso di restaurazione e feriscono le rispettive economie.

In conclusione si può dire che mentre gli istituti di emissione e le grandi Banche di tutto il mondo, per la vastità degli interessi che rappresentano e che indissolubilmente le collegano al più alto e integrale interesse generale — sono favorevoli ad un assetto universale di stabilità monetaria, la speculazione internazionale e internazionalistica agogna soltanto a un incessante fluttuare isterico dei cambi.

La speculazione internazionale e la lira.

— *Ma nei riguardi specifici della lira italiana, può dirci qualche cosa di più preciso circa l'atteggiamento della speculazione internazionale?*

— Di fronte alla lira, la speculazione internazionale — come ho già rilevato — si trovava in una posizione al ribasso, e accentuatamente al ribasso, fino al discorso di Pesaro. Il Capo del Governo lasciò cadere la pesante mazzata della sua inflessibile volontà e la speculazione subì perdite considerevolissime. Dopo un periodo di intontimento e di liquidazione dei danni subiti, la speculazione, come si dice in gergo tecnico, «rovesciò le posizioni» e si mise a speculare al rialzo della lira, contando di poter rifarsi del perduto e facendo affidamento su di un duplice complesso di fattori per poter svolgere con successo il proprio giuoco, malgrado le ripetute affermazioni del Governo italiano di voler tenere i corsi della lira ad un livello adeguato all'interesse di un sano svolgimento dell'economia nazionale. Tale duplice complesso di fattori consiste nella persuasione che la speculazione estera sulla lira si è formata circa l'impossibilità per il Governo di intervenire efficacemente nel senso di graduare i movimenti del cambio e ciò a causa delle limitazioni della propria azione che la speculazione ritiene essersi il Governo imposto col blocco della circolazione e la conseguente sua impossibilità di procurarsi le lire con cui svolgere una politica regolatrice del cambio. Correlativamente a ciò, la speculazione internazionale conta sulle e sconta le influenze alteratrici del cambio del-

la lira inerenti al fatto degli afflussi di capitale estero nell'economia italiana, che sono considerati inevitabili per il completamento del programma industriale italiano già iniziato e in corso di attuazione e che non si potrà certo lasciare a metà incompiuto. E' evidente, che questo calcolo fatto dalla speculazione internazionale sulla necessaria impotenza del Governo in materia di politica regolatrice del cambio è caduto rigorosa della incomprensione grossolana che l'antifascismo ha per il contenuto e le forme di azione del Capo, non levato mai ad alcun apriorismo, ma sempre e sopratutto eminentemente realistico e realizzatore.

Gli industriali stranieri e i problemi monetari.

— Può riferirci ancora, prima di chiudere, quale è l'attitudine degli industriali stranieri di fronte alle vicende monetarie italiane?

— Non si può parlare di un'opinione pubblica degli industriali esteri rispetto agli svolgimenti monetari italiani. I piccoli industriali non si curano che dei propri problemi interni; i grandi sono sufficientemente «diplomatici» nell'esprimere le loro opinioni. Questo si: che essi e gli altri guardano a Mussolini come a quegli che, instaurando ordine, disciplina e gerarchia, ha ben meritato del progresso industriale di tutto il mondo. Per ciò che si attiene all'atteggiamento individuale vis-à-vis i problemi monetari, è forse interessante e utile conoscere quello che gli industriali pensano della politica monetaria dei propri Paesi. Ad Essen e a Halle, or non è molto, in due riunioni cui parteciparono alcuni fra i più grandi magnati dell'industria germanica — a cui presenziavano alcune eminenti personalità del mondo economico americano, inglese, francese, belga e svizzero — era generalmente proclamato il fatto che anche della intensa crisi economica in Germania infuriante negli anni 1924-1925-1926 avrebbe potuto essere evitata se, anzichè introdurre un nuovo marco, perfettamente identico al vecchio, si fosse proceduto alla adozione di una diversa unità monetaria, come fu fatto dal Belgio e dall'Austria. E per il Belgio particolarmente fu messo in rilievo il successo di Franqui in confronto al tentativo precedente che com'è noto, era miseramente fallito. Ma più ancora, degli apprezzamenti monetari sono degni di nota gli orientamenti tendenziali delle grandi industrie estere.

In Italia essi sono insufficientemente seguiti e ancor meno applicati. Guardiamo ci troppo tardi! Le grandi industrie estere con la Germania in testa, procedono ad una razionalizzazione della produzione. Si procede, con intese organiche tra le fabbriche, a sempre maggiori specializzazioni, sfruttando fino all'estremo limite il vantaggio della vastità dei rispettivi territori doganali di consumo. E, frequenti, ricorrono i confronti con l'opera di Hoover il quale in America è riuscito — insieme con le *Federal Reserve Banks* — a prolungare, al di là del prevedute e del prevedibile, un periodo di intensa prosperità: Hoover, provocando accordi fra le industrie similari in modo che ciascuna di esse si limitasse a produrre un determinato articolo o parte di articoli; le *Federal Reserve Banks* conservando, con la loro politica della circolazione e del credito, costanza e stabilità di valore alla moneta americana e col l'evitare così scosse dannose all'economia del Paese.

Queste — conclude il nostro intervistato — in sintesi, le impressioni raccolte all'estero; esse sono interessanti e hanno il loro peso. Ma per l'Italia, ciò che conta, è la linea della propria politica economica, che vuole e deve essere essenzialmente autonoma e rivolta a mantenere, accrescere e potenziare l'efficienza della prosperità e dell'espansione nazionale.

Il Natale Fiumano
commemorato a Gardone

GARDONE, 28. — Nella chiesa di Gardone Sopra si è avuta la commemorazione del Natale Fiumano. Quest'anno l'avvenimento ha assunto un carattere di particolare importanza in quantochè per la prima volta si è avuta la cerimonia di «espiazione» a bordo della nave «Andrea Doria» ancorata alla Spezia, nave questa che era stata inviata a Fiume dal Governo di allora per impedire qualsiasi movimento da parte delle truppe del Comandante.

Alle 10 di ieri mattina quando già una eletta schiera di popolo affollava la chiesa tutta addobbata a lutto e che aveva, eretto nel mezzo, il catafalco dai colori della bandiera del Carnaro, è giunto, ricevuto da tutte le autorità civili e militari Gabriele d'Annunzio che proveniva dal vicino Vittoriale. Il comandante che appariva in ottima salute, appena entrato nella chiesa si è diretto, ad un inginocchiatoio preparato a fianco del catafalco rimanendovi in muto raccoglimento durante tutto il tempo della suggestiva cerimonia.

Per le navate si è diffusa l'eco dei canti liturgici e una scelta orchestra ha eseguito pezzi musicali.

Alle ore 11 la cerimonia ha avuto termine. Il Comandante evidentemente commosso, salutato dai presenti si è ritirato nel suo eremo, mentre venivano deposte nell'interno del Vittoriale molte corone di fiori inviate dai Legionari e da altri gruppi. Durante la cerimonia il cannone ha tuonato dalla prua della nave «Puglia» in onore dei caduti.

Il "crak,, Cuppini per 50 milioni
e il concordato pel fallimento Scolari

REGGIO EMILIA, 28. — Davanti al giudice delegato avv. Bernardini, quasi ad un anno di distanza, dalla dichiarazione, è stato chiuso per concordato il fallimento del gr. uff. Enrico Scolari. Il concordato è stato assentito da diciassette su ventidue creditori chirografari e sulla percentuale del 5 per cento da pagarsi entro un mese dal passaggio in giudicato dalla sentenza di omologazione. I creditori ipotecari, naturalmente, non hanno partecipato al voto e conservano il loro diritto di privilegio. Tutti i creditori votanti hanno dato parere favorevole per la concessione allo Scolari dei benefici di legge e per la sua cancellazione dall'albo dei falliti, tenuto presente che i debiti suoi costituivano altrettanti crediti verso il fallimento Cuppini.

Il curatore avv. Belluzzi, nella relazione letta nell'udienza si è associato a questo parere dei creditori.

Il Duca degli Abruzzi
è ritornato in Italia

NAPOLI, 28. — E' giunto iersera il piroscafo «Firenze» proveniente da Mogadiscio con a bordo il Duca degli Abruzzi.

Il Duca, che appariva di florido aspetto, è stato ossequiato allo sbarco dalle autorità portuali e cittadine.

A bordo del «Firenze» abbiamo appreso che, nei pressi di Porto Sudan, il piroscafo si incontrò con l'altro piroscafo «Giuseppe Mazzini» a bordo del quale, come è noto, viaggiava la Duchessa d'Aosta. Poichè il mare era molto calmo il Duca degli Abruzzi potè trasbordare su di una lancia e recarsi col «Mazzini» ad ossequiare l'Augusta Donna. Col treno delle 0,50, il Duca degli Abruzzi è partito per Roma.

Un lutto del Direttore Amministrativo del "Popolo d'Italia,,

BOLOGNA, 28. — Ieri sera alle 21, nella casa di salute del prof. Augusto Murri, si è spento il sig. Giuseppe Barella, padre del collega comm. Giulio, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*.

Giuseppe Barella è nativo di Rovigo, dove visse fino a qualche giorno fa, quando venne ricoverato alla clinica bolognese per curarsi di un male che purtroppo non ha perdonato.

Nella sua città la scomparsa di Giuseppe Barella, cittadino probo ed esemplare, padre e cittadino, ha sollevato unanime e sincero compianto.

Al comm. Giulio Barella direttore amministrativo del «Popolo d'Italia», le nostre più sentite condoglianze.

Aldo Borelli segretario per la Toscana del Sindacato fascista dei giornalisti

FIRENZE, 28. — La nomina del dottor Aldo Borelli a Segretario Regionale per la Toscana del Sindacato Fascista dei giornalisti, è stata appresa con unanime compiacimento dalla famiglia giornalistica fiorentina.

Il dott. Borelli da parecchi anni si trova nella nostra città, dove è direttore della «Nazione».

Il dott. Borelli non solo è uno dei giornalisti più autorevoli ma è anche un fervente fascista e gode larghe simpatie. Il Segretario, che sarà coadiuvato da un Direttorio composto di 5 persone, è quello che guiderà il Sindacato Toscano dei giornalisti fascisti.

La caccia alla delinquenza
nell'Agro Aversano

NAPOLI, 28. — E' continuata nell'Agro Aversano in questi giorni l'opera di repressione della malavita. Erano ricercati attivamente dai carabinieri i pregiudicati Francesco Pannese e Giuseppe Esposito. Il primo era anche responsabile di diserzione. Egli è stato arrestato l'altro ieri.

L'Esposito rintracciato ieri sera ha tentato di guadagnare terreno sui suoi inseguitori sparando contro di loro. Ma i carabinieri che lo inseguivano hanno risposto al fuoco ed hanno ferito il delinquente che solo così è stato possibile catturare. Ora l'Esposito si trova ricoverato e piantonato all'ospedale civile di Aversa.

Un uragano in Sicilia
Tre bimbi annegati a Castiglione

CATANIA, 28. — La notte scorsa un violentissimo uragano si abbatteva sulle campagne del territorio di Castiglione. Il fiume Alcantara improvvisamente ingrossato non tardò a straripare allagando i terreni adiacenti e investendo l'abitato di Passopisciaro dove tre bambini travolti dalla furiosa corrente morivano annegati.

Porto Empedocle allagata

GIRGENTI, 27. — Ieri notte causa un violentissimo temporale il torrente Spinola straripando presso Porto Empedocle ne invadeva l'abitato dove in alcuni punti l'acqua ha raggiunto l'altezza di circa un metro.

Sul posto si è subito recato il Prefetto Maggiotto accompagnato dai funzionari del Genio Civile, il Questore comm. Pisciotta, e il colonnello dei carabinieri Tango.

Per fortuna finora non si ha notizia di alcuna vittima umana.

Gravi danni ha invece subito la ferrovia tra Canneile e Realmonte dove il binario è stato asportato per oltre 50 metri.

Bufere di neve a Modena

MODENA, 28.

Da tre giorni cade ininterrottamente la neve; la città è tutta coperta di bianco, ed il freddo è intenso. Dalla provincia giungono notizie di forti nevicate che, specie nella zona montana, hanno intralciato la viabilità. In taluni luoghi del Frignano, verso il confine appenninico toscano, la neve ha raggiunto il mezzo metro d'altezza.

Notizie Brevi

Originale vendetta hanno tratto di una rivale in amore due donne di Varna. Aggredita di sorpresa, la vittima rimase sfregiata e si ebbe le treccie recise ed appese all'albo pretorio del Comune in segno d'infamia.

Un duello a colpi di forca si è svolto a S. Pietro di Mezzomonte presso Volturno tra due giovani del paese di cui il meno fortunato ebbe asportato un occhio e una mano inchiodata alla porta di una stalla. Il feritore è stato arrestato.

Un auto precipitava ieri in un fossato nei pressi di Villa S. Maurizio (Reggio) trascinando i viaggiatori e lo stesso chauffeur che se la cavarono con lievi contusioni. Sorte diversa ebbe però un ciclista, certo Lanzi Enzo, dodicenne, il quale urtato dalla macchina stramazzava a terra rimanendovi avenuto.

Il maestro Corrado Barbieri è stato nominato ed ha già preso possesso della Cattedra di Contrappunto nel Conservatorio Musicale Luigi Cherubini di Firenze. Il maestro Barbieri che è stato vice direttore della Cappella Musicale della S. Casa di Loreto è una vera competenza nel mondo musicale.

E' rimasto investito e ucciso da un auto proveniente da Marina di Massa a velocità fantastica il cinquantenne Amedeo Sacchetti. Dell'automobile nessuna traccia poichè aumentata la velocità si è dileguata senza che i pochi presenti avessero potuto leggere il numero della macchina.

Ecco i risultati della seconda giornata del torneo scacchistico fiorentino Mario Forti di Firenze batte Ferdinando Norcia di Reggio Emilia; Ferdinando Paravilli di Reggio Emilia batte Raffaello Sestini di Firenze; Massimo Salmon di Firenze batte Tullio Bellandi di Prato; Alberto Bastrelli di Firenze e mag. Tullio Morganti sospeso.

A Viareggio si è suicidato impiccandosi nella tromba delle scale della propria abitazione il cameriere Ferruccio Gagnor, di anni 45, nativo di Pisa. Il cadavere è stato scoperto da una vicina che si recava ad attingere dell'acqua.

Il gen. comm. Felice Coralli è stato destinato al Comando della Divisione Militare di Firenze. Una Commissione di cittadini di Terranuova Bracciolini, dove il generale dimora, appena conosciuta la notizia della nomina si è recata a porgergli l'omaggio di tutta la popolazione.

Il magnifico slancio della Nazione per il Prestito

Ecco la continuazione del quinto elenco delle sottoscrizioni al prestito:

Per lire 60.000: Circolo Cacciatori, Palermo — Economo R. Università, Messina — Fondazione Formiggini, Modena — cav. uff. avv. P. Strada, Scaldasole (Pavia) — Collegio Raffaello, Urbino — Vardabasso Domenico, Buio — Alberto Goldshmied, Verona — Consorzio Obbl. Lotta contro i maggiolino, Como — Scuderi avv. Paolo fu Antonio, Catania — cav. Filippo Camarezza Gangitano, Canicatti — Personale Sindacato Obb. Siciliano Inf. Caltanissetta — Coop. di Credito, S. Caterina, Villarmosa — Lovecchio Musti Amalia, Bari — De Bellis Alfredo, Bari Pesce Vito, Noicattaro — Capitolo della Cattedrale di Bagnoregio — Ferrari cav. Cesare, Mondovì — Barone Giuseppe Cesarelli fu Domenico, Arena — Ruiu Serra Giov. Andrea S. Lussurgiu — Congr. di Carità di Lecco — Ditta Giov. Battista Sala, Lecco — Grassi Luigi fu Pasquale, Lecce — Cons. Ant. Fillegenio, Mesagne — R. Scuola Commerciale, Livorno — De Gaglia avv. Luig. Campobasso — Banca Popolare di Vigevano — Ricci Matteo, Rignano G. — Saraceno Edoardo, Napoli — Impiegati Comunali, Napoli — Comp. Ital. Cavi Telegraf. Sottom., Roma — Moscatelli Carmine, Aquila.

Per lire 55.000: Mutua Farmaceutica It. Milano — comm. Tripedi Diego, Roma — Ospedale Landolfi, Solofra — Dipendenti Intendenza di Finanza, Livorno. — Nic e Filesi Agnella di Ramata di fu G., Palermo — Congr. di Carità, Carpi — Banca Comm. Cattolica, Rimini — Credito Meridionale, Salerno — Trombetta Valentino, Osoppo — Banca Cividalese di Credito, Cividale.

Per lire 50.000: Castagna Vittorio, Como. — Nessi Castagna Cesare, Como — Tintoria fratelli Pagani, Como — Giuseppe Ruggeri di G. B., Catania — Veta Giuseppe, Giumarra — Caflisch fratelli, Catania — Esportazione carboni Soc. Acc. semplice, Catania — Allegrini ing. Fabio, Bergamo — Moroni Pietro, Bergamo — Guarnieri Egidio, Eugenio, Bergamo — Impiegati e Maestranze del Lanificio e Canapificio Nazionale, Bonate Sotto — Carta Corrias avv. Giuseppe, Oristano — Ciscldi Paolo, Cremona — Gheba ing. comm. Vincenzo fu Pietro, Faenza — Pavanelli Valentino, Ferrara — Congr. di Carità, Ruvo — Banca Pugliese per il commercio estero, Bari — on. avv. Cerri, Bari — Collenza Nicola, Valenzano — Cassa di Risparmio di Cagli — Giustini Catullo e Ard. Livorno — Soc. Elettrica Maremm., Livorno — Fabbrica Isolatori p. impiegati e operai, Livorno — Soc. It. Conduttori El. Isol. e prod. affini, Livorno — Frigo Angelo, Montefiascone — Elisa Targioni Fanfani, Firenze — Passerini sen. Napoleone, Firenze — Ditta F.lli Clemente, Firenze — Soc. Eserc. Miniere, Valdarno — avv. Vincenzo Martini, Firenze — Ist. Prev Sociale Operai Edili, Firenze — Fratelli Pasi, Firenze — Banco di Credito P. Azzoaglio, Ceva — gr. uff. Giulio Dolcetta, Cagliari — Istituto Neoterapico Italiano, Bologna — Muscaferri Ermete, Bologna — Comune di Granarolo — Rev. Coscia don Giuseppe, Casale — R. Istituto Comm. di Carrara — Manfrodi Paolo Carrara — Cassa Circondariale di Malattia, Bressanone — Hoyer G. B., Merano — Banca Popolare di Lecco — Banca Popolare di Motta — Cassa Previdenza fra il personale della Camera di Commercio e Ind. Lecce — Cassa di Credito Agrario, Potenza — Banca Industriale Lucana Lauria, Potenza — Banca Viceconti, Cosentino e C., Potenza — Cav. Giuseppe Garufi, Messina — Cav. Mollica Rocco, Messina — Preside R. Ist. Industriale, Messina — Vincenzo La Fara, Messina — Volpi e Zocchi, Messina — Congr. Carità Osp. S. Vincenzo, Taormina — Vaccari Giuseppe, Modena — Banca Pop Cooperativa, Novi — Mons. Ambrogio Galbusera, Arona — Guzzani Primo, Podestà, Galliavola — Falcioni Rosa, Domodossola — MM. RR. Suore Benedettine, Ronco di Ghifa — Marinelli Emma Ved. Cita, Padova, Principe A. Carrega di Lucedio, Parma — Simone e Carlo Corazza, Parma — Soc. Emiliana di Esercizi elettrici, Parma — Banca Marcianese, Marciano — Salviati Duca Don Piero, Pisa — Del Lupo Giuseppe B. S. Giuliano — Soc. Ital. per le Ferrovie Economiche e Tramvie a Vapore della Provincia di Pisa — Principe Giraldi Horacio, San Remo — Casa Agricola Fratelli Massalom — Soc. An. Laterizi e calci, Ravenna — Rivalta Romano, Ravenna — Ist Vittorio Emanuele III, Reggio C. — Fedele Longo Mazzapica e Ioculano Gregorio, S. Cristina — Marchese Francesco Sav. Carlo, Reggio C. — On. Comm. avv. G. Valentino, Reggio C. — S. E. Co. Lelio Bonin Longare, Vicenza — Banca Bassanese di Credito e Cambio, Bassano — Arti Decorative G. Marchetti e C., Vicenza — Cassa di Risparmio, Bassano — Banca Popolare di Castelnuovotto — Comune di Reggio Emilia — Cassa di Risp. Agricola, Novellara — Banca Pop. Prestiti S. Giovanni in Marignano. — Banca Coop. Marciano — Archi Mons. Alfonso, Cesena — Carucci Giuseppe fu Pasquale, Coggiano — Baudino Francesco, Nuoro — Ditta Gaspare Santuccio, Avola — Bar. Bianchi Federica, Mogliano — «Adria» Soc. Anon. per l'Industria Chimica, Trieste — Soc. An. Carbonifera «Monte Promina», Trieste — Hermann Spierer e C., Trieste — Strasser e Koenig, Trieste — Figli di G. H. Costi, Trieste — Banca M. Pop. Coop., Latisana — Banca Mandamentale di Maniago — Cooper Perfosfati, Udine — R. Convitto Nazionale Paolo Diacomo, Cividale — Banca Coop. Popolare di Pordenone — Monte di Pietà di Vercelli — Cav. Penna Carlo, Balzola — Banco di Napoli, Venezia — Sindacato Infortuni, Venezia — Rossi Guido, Verona — Ospedale Stellini, Nogara — Fratelli Gobetti, Legnago — Municipio di Tivoli — Quartullo Luigi, Roma — Giuseppe Domenico Musso, Roma.

Ditta Fiorentino e C., Roma — Commendatore Giuseppe Ricciarelli, Roma — Comm. Agnelli Luigi, Roma — Ist. Naz. Medico Farmacologico, Serono — Soc. Opere Marittime, Roma — Principe Giulio Rospigliosi, Roma — Chimici Alberto, Roma — Calabi Ugo, Roma — Verdesi Pio, Roma — Jacchia Alberto, Roma — Tanlongo Ugo, Roma — S. Molini e Pastificio, Pantanella, Roma — Puccri Carlo, Roma — Fondazione Marco Besso, Roma — Cassa Risparmio, Cagli — Mario Lanari, Ancona — Cocciante Nicola, Rocca di Mezzo — Cocciante Pasquale, Rocca di Mezzo — Del Fante Massimo, Rocca di Mezzo — Azienda elettrica Comunale di S. Benedetto Tronto — Moffia Michele, Orsara — Bettoni Battista, Milano — Danusso Arturo, Milano — Soc. An. Saterobe, Milano — «La Rinascente» Milano — Tarlarini Carlo e Amalia, Milano — Soc. An. Ceretti e Tanfani, Milano — Monte Pensione Imp. Voghera, Milano — Balloni Ernesto, Milano — Soc. Anonima Danza e C., Milano — Fondo Operai Ditta C. Erba, Milano — Villa Alessandro, Milano — Bracchi Lorenzo, Milano — Direzione Istituto Marcelline, Milano — A. Cederna e C., Milano — Muggiani Enrico, Milano — Pavia Giovanni, Milano — F.lli Villa, Milano — Tomegno Giov. Batt., Milano — Signorelli Carlo, Milano —

Un fervido appello del card. Francica Nava

CATANIA, 28. — Il cardinale arcivescovo Francica-Nava ha rivolto un vibrante appello al clero e al laicato di questa diocesi, esortandoli a concorrere largamente alla sottoscrizione del Prestito del Littorio, sicuri di compiere in tal modo opera grandemente patriottica.

Un misterioso delitto
in un "tabarin,, napolitano

NAPOLI, 28. — Ieri sera, verso le 23, nella crociera inferiore della Galleria Umberto I, e precisamente nel *tabarin* della *Taverna Rossa*, si è svolta una misteriosa tragedia. Il guardarobiere del locale Umberto Sacci, di anni 33, mentre il personale rimetteva in ordine la sala interna del *tabarin*, appariva ad tratto barcollante sulla porta di servizio. Aveva il volto cadaverico e si comprimeva con le mani il petto. Prima che qualcuno avesse potuto sorreggerlo, il misero si abbatteva al suolo senza proferire parola. Due camerieri con un carabiniere curavano il trasporto del disgraziato all'ospedale dei Pellegrini; ma quivi il Sacci spirava subito dopo. I sanitari gli riscontrarono una ferita di arma di punta e taglio al cuore, ferita che aveva determinata un'abbondante emorragia e quindi la morte.

Il carabiniere dichiarò che prima di giungere sul posto, ove è avvenuto il delitto, vide correre verso via Roma un giovane, evidentemente l'assassino, dai cui connotati è stato possibile identificare il cameriere Luigi De Sua, anch'egli occupato presso il *tabarin*. Questi è ora attivamente ricercato. Dalle prime indagini svolte dalla P. S. non è stato possibile far luce sul misterioso delitto. Nelle tasche degli abiti dell'ucciso sono state rinvenute cinque lettere d'amore firmate da tale Assunta Testaguzza. E' forse costei una donna contesa dai due uomini? Certo è che ucciso ed uccisore, fino a ieri, erano amici intimi. Le indagini da parte della Questura continuano. Intanto la P. S. ha ritenuto opportuno disporre la chiusura del *tabarin*.

Fuochista vittima di una esplosione
ad Acerra

NAPOLI, 28. — Nel Comune di Acerra, il fuochista Danna Mauro aveva depositato una certa quantità di bombe nel sottoscala di un palazzetto esistente fuori l'abitato. Ieri sera, volendo venderle, si recò nel suo nascondiglio e dopo aver collocati i micidiali ordigni in un secchio, si accinse ad uscire all'aperto. Malauguratamente scivolò e cadde provocando l'accensione di alcune bombe e, dopo qualche istante, quella di tutte le altre. Il disgraziato preso in pieno dagli scoppi riportò orrende mutilazioni per cui morì all'istante. Gli scoppi provocarono altresì il crollo della scalinata e di una volta del palazzetto.

Il cadavere di una vecchia rosicchiato dai topi

PACENTRO, 28. — Era molto nota a Pacentro l'ottantenne Angelica Mariani, che in quest'ultimi anni, incapace di guadagnarsi da vivere, viveva quasi di offerte, abitando sola in una misera stanza.

L'altro ieri, a giorno avanzato, non essendo uscita dal proprio ricovero, si cominciò a dubitare che le fosse accaduta qualche disgrazia: alcuni vicini allarmati, forzarono la porta della sua abitazione, ma arretrarono impressionati dinanzi allo spettacolo impressionante che loro s'offerse. La povera vecchia, distesa a terra su di un meschino giaciglio, era morta, ed aveva una guancia completamente rosicchiata dai topi.

Dalla vicina Sulmona venne il giudice istruttore del Tribunale, accompagnato dal medico, che, dopo aver constatato che il decesso era avvenuto per morte naturale, dispose per il trasporto della salma al cimitero.

Scena fuori programma
in un cinematografo di Torino

TORINO, 28. — Ieri sera al Cinema «Piemonte», sito in via Nizza, il folto pubblico che assisteva allo spettacolo ha dovuto anche assistere ad una scena non compresa nel programma, scena la quale pur non avendo, per fortuna, troppo gravi conseguenze, suscitò non lieve panico fra i presenti.

Protagonisti del piccolo dramma, due giovani: Mario Crescenti, meccanico, e Adelina Isidori, domestica. Movente del fatto: la vendetta. Ecco in poche parole di che si tratta.

Il Crescenti e la Isidori filavano da tempo il perfetto amore, quando l'uomo cominciò a mostrarsi stanco della relazione, e propose alla sua amica di troncarla senz'altro. La ragazza parve da prima rassegnata a cedere, tanto che, di comune accordo, essi stabilirono ritrovarsi insieme per l'ultima volta proprio ieri sera al «Piemonte».

Evidentemente però, all'ultimo momento, l'innamorata domestica mutò pensiero e decise invece di vendicarsi dell'infedele. E così fu che, mentre la sala del cinematografo era immersa nel buio, Adelina Isidori trattò di tasca un coltello, colpì con esso ripetutamente il Crescenti al viso.

Dato l'allarme dai vicini spaventati, la Direzione del luogo provvide ad illuminare prontamente la sala.

Intanto alcuni volenterosi si slanciavano sulla feritrice e, ridotta all'impotenza, la consegnarono ai carabinieri subito accorsi.

Il brutto tiro d'un commesso viaggiatore
a un suo pericoloso concorrente

FIRENZE, 28. — Presso Asciano Pisano il commesso viaggiatore fotografo Gino Umberto, di anni 38, nato a Roma, e domiciliato ad Asti, mentre si trovava a riposare in una camera dell'albergo del paese, veniva aggredito e percosso da tre sconosciuti.

Denunziato il fatto ai carabinieri, questi insieme al direttorio del Fascio accertavano che un altro commesso viaggiatore fotografo, per gelosia di mestiere aveva fatto credere ad alcuni suoi amici che l'Umberto fosse un sovversivo e così si aveva condotto la spedizione notturna facendo bastonare il disgraziato.

Una tragica sciagura durante una festa danzante

MANTOVA, 28. — Al circolo privato «Impero» ieri sera, mentre si teneva una festa danzante, il caposquadra della 23.a Legione della Milizia, Ferruccio Carrera, di anni 23, accostatosi ad un tavolo per deporre la propria pistola automatica, ne urtava il grilletto facendo partire un colpo che feriva mortalmente il giovane ventenne Giuseppe Rossetto e lievemente ad un braccio un cameriere.

Il Rossetto trasportato all'ospedale poco dopo cessava di vivere.

Il suicidio di un pazzo nel giorno di Natale

BARI, 28. — Il giardiniere del Comune di San Severo, Valerio Francesco, il giorno di Natale preso improvvisamente da un furioso accesso di pazzia mentre era in casa, afferrava il fucile e fra le grida di terrore della sventurata moglie si dava a correre verso il cimitero.

Telefonicamente avvertiti i carabinieri, una pattuglia veniva inviata alla ricerca del demente che poteva essere raggiunto proprio nei pressi del cimitero. Il Valerio però, che aveva perso ogni lume della ragione, imbracciava il fucile puntandolo verso i militi e intimando loro di non muoversi pena la vita, indi puntatasi l'arma al petto, faceva partire un colpo che lo fulminava.

Retata di malfattori nel Modenese

MODENA, 28. — In seguito a minuziose lunghe indagini espletate pazientemente dalla polizia, di concerto colla Tenenza dei carabinieri di Mirandola, si è addivenuti all'arresto di dieci individui, tutti rei o correi di ingenti furti compiuti da diverso tempo a questa parte, nella provincia nostra specie nella Bassa; furti che venivano perpetrati con facilità nei giorni di mercato nelle diverse località. Gli arresti sono avvenuti a Mirandola, a Carpi, a Modena ed a Bologna.

L'opera, quindi, di rastrellamento, è stata difficile quanto mai; ma, perchè condotta con pazienza e circospezione, ha dato i suoi frutti. Gli arrestati sono: Bizzarri Angelo, da Quistello (Mantova), Cosmi Primo, Zafferri Felice, Fontanesi Ernesto (di Modena), Generali Primo da Carpi, Moretti Giuseppe da S. Ruffillo (Bologna), Armando e Guerrino Varini da Concordia (Modena), Guerrino Mascheroni e Ferrari Dionigi da Mirandola (Modena).

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA.	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO.	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE.	15.—	——	——	30.—	——	——
NOI E IL MONDO.	25.—	13.—	——	35.—	18.—	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
LA TRIB. ILLUSTRATA.	12.—	6.—	——	28.—	14.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO.	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE.	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO.	20.—	10.—	——	31.—	16.—	——

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;
L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);
L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;
MILANO Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7;
NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Si riparla di scuola classica

Se ne riparla; non dagli eterni critici delle leggi, dei programmi e dei ministri, perchè ciò, grazie al Cielo e al Fascismo, non è più di moda. Se ne riparla dagli scolari malcontenti e dai loro genitori non soddisfatti, e da scrittori che vogliono trovare qualche giusta ragione delle doglianze degli uni e degli altri.

Il bersaglio, manco a dirlo, sono i professori. I quali sono sempre legati ai vecchi metodi e alle vecchie idee. Non sentono la vita moderna e, invece di cercarla nei classici e di presentarla agli scolari, pretendono (ma vedete un po'!) che questi si affatichino per lunghi anni nello studio della lingua, della morfologia e della sintassi. Invece di sveltire l'insegnamento, l'appesantiscono; vi sarebbero mille scorciatoie ed essi preferiscono le vie meno brevi e più faticose.

Egli è che essi prediligono gli sgobboni, perpetuo ingombro delle scuole che dovrebbero sfollare. Ma non vi è caso che un professore dica allo scolaro: tu non sei atto agli studii. Così lo scolaro arriva innanzi alla commissione degli esami di Stato, dove, se non è una bestia o un fannullone, troverà, almeno nella sessione autunnale, anime pietose che gli lasceranno arraffare il diploma... Così continua la fabbrica degli spostati.

Sfollare, semplificare, ammodernare: belle parole, ma che cosa significano?

Nè gl'insegnanti nè i presidi possono dire ai genitori e ai tutori: badate, il vostro ragazzo sarà un buon commerciante o un buon lavoratore, ma non ha la capacità di profittare del latino; mettetelo dunque in una scuola industriale o professionale. Innanzi tutto i genitori hanno le loro idee sul valore del ragazzo, spesso molto diverse da quelle dei professori, e non sono affatto disposti a cambiarle. Hanno anche (specie in certi paesi) un sentimento della dignità della loro casta, che esclude l'esercizio di certe professioni o mestieri, e guai a toccarli su questo punto! Poi non dappertutto si trovano scuole industriali e professionali; scarseggiano (e si capisce) nelle regioni o zone dove predomina l'economia agricola e le industrie e i commerci sono poco sviluppati. Infine chi ha poco ingegno e fiacca volontà non è meno inetto agli affari che agli studii.

I testardi, gl'infingardi, i troppo sviati dalla vita fisica e dai divertimenti finiscono, presto o tardi, per essere eliminati. Oggi le commissioni degli esami di Stato provvedono a ciò, e si è veduto che in genere non peccano di eccessiva indulgenza.

Se non che non i soli testardi infingardi e vitaioli sono refrattari allo *spirito* della scuola classica. Fra essi e i giovani che sentono, prima o poi, questo spirito, vi è la schiera, tutt'altro che trascurabile per numero, dei giovani *pratici*.

Chi sono costoro? Ma tutti li conosciamo. Studiano nè troppo, nè troppo poco. Una volta, quando gl'insegnanti esaminavano il loro studio prediletto era la psicologia degli insegnanti. Oggi, poichè ciò non serve, ingoiano con pazienza tutte le materie degli esami, piegano il capo e le spalle a tutti i compiti. Questo fanno, gemendo e dolorando per tutti gli otto anni del ginnasio-liceo. Alla fine, poichè l'esaminatore non può onestamente negare a alcuno il compenso delle fatiche, ottengono il diploma sospirato.

Refrattari abbiamo chiamato costoro; ma non lo sono tutti in egual grado. Tutti farebbero a meno del greco e della filosofia e ridurrebbero al minimo (quelli specialmente che *andranno in legge*), le materie scientifiche; ma non tutti parlano del latino col tòno di uno Spencer o di un Lombroso. Alcuni trovano anzi che l'*Epistola ai Pisoni* e la *pro Milone* debitamente notomizzate possono servire a fare scrivere con ordine e chiarezza, almeno quanto le prose del Manzoni e del De Amicis, le quali poco giovano agli avvocati. Insomma una *istituzione oratoria*, come quella che si dava una volta dai Gesuiti, sarebbe al fatto loro. Ma fermi lì; quando si è riusciti a scrivere bene, cioè in modo chiaro e comprensibile, che più si va cercando?

Questi giovani *pratici*, una volta *andati in legge*, cominciano a respirare. Vero è che rimangono da ingoiare le Pandette, la storia del diritto, la filosofia del diritto, e talvolta qualche materia, che potrebbe essere *pratica*, ma, non lo è per colpa dell'insegnante troppo scienziato: per esempio, l'economia del compianto Pantaleoni, e la procedura civile del Chiovenda. Ma infine anche questi guai si superano; ed ecco che il giovane *pratico* può abbracciare una delle delizie del suo cuore: gli affari o la carriera.

Quale è la sorte di questi giovani assennati? Molto diversa certamente, poichè ad uguale praticità non corrispondono uguali attitudini di mente o di lavoro. V'ha chi diventa notaio, cancelliere, segretario comunale, capo-ufficio delle poste e delle dogane, ed è sovente buon funzionario oltrechè buon cittadino e buon padre di famiglia. Ma altri (anche senza aiutarsi con la furberia e con l'intrigo, che in ogni tempo, anche sotto buoni governi, sono stati considerati validi coefficienti [illegible] fetto o direttore generale, principe del foro o primo presidente. [illegible]

può parere strano al papirologo che ripete talvolta ai più eminenti avvocati o magistrati: *in Codice* (il giustinianeo) *vos scitis modice* e *in Digestis parum estis*; e ci si diverte il bravo uomo. Ma non parrà strano a chi non ignori che oggi il funzionamento pratico del diritto e dell'amministrazione è fondato sull'economia e non sulla filologia, sulla conoscenza delle leggi vigenti, dei commenti e dei lavori preparatori e non su quella dei testi romani e canonici. Del resto anche i più occupati professionisti e funzionari hanno in casa qualche *Enciclopedia di cognizioni utili* e alquanti romanzi, secondo i gusti, del Fogazzaro o del De Amicis, del D'Annunzio o di Guido da Verona. Ma non ci mancherebbe altro che tutti dovessero avere per le mani Dante e Platone, e simili *zanze*, come diceva Cecco d'Ascoli.

Si domanda: non si potrebbe fin dal principio fare uno smistamento e avviare per diverse strade i pratici e i, diciamo, teorici, cioè i futuri insegnanti di poesia e di storia, di scienze pure e di filosofia? No, perchè — anche la cosa fosse buona (e non è) non sarebbe possibile. Il gusto per gli studi classici, e cioè l'interesse letterario, artistico, scientifico, filosofico, può nascere in prima ginnasiale o in terza liceale o anche dopo. Tale che studiò i classici per avere la licenza, tornò poi a studiarli e a leggerli per gustarli, quando era già laureato e non in lettere.

Dunque? Dunque (salvi i ritocchi parziali, sui quali va lasciato il giudizio ai veri interessati, che sono anche i competenti) *la scuola classica sta bene come è*.

I professori hanno il sacrosanto diritto, non che il dovere, di esigere che gli scolari intendano quegli scritti che solo da chi li intende si possono apprezzare, e che intendere non si possono senza cognizione e pratica adeguate della grammatica e del vocabolario. Lascino che i *pratici* e i loro procuratori gemano sulle rovine della *Regia Oratoria* o accampino la pretesa ridicola di arrivare ad Omero e a Virgilio con quei metodi delle *Berlitz Schools*, con i quali non si giunge a gustare neanche *Alice in Wonderland* o i racconti di Hoffmann. Non si lascino sedurre dal modernismo nella scelta di autori e passi troppo *vivi*, poichè tra questi, come ha opportunamente ammonito una circolare del ministro Fedele, ve n'ha di poco adatti all'ambiente morale della scuola.

Non temano gli odiatori delle anticaglie. Chi comprende Livio e Cicerone, Tucidide e Demostene sa trovare in essi le lezioni occorrenti anche per la politica di oggi; ma comprenderli bisogna.

Infine non si confonda l'istruzione con la finanza. Che oggi il lavoro intellettuale (e qual lavoro più intellettuale di quello dell'insegnante?) debba essere elevato nella pubblica estimazione, con un trattamento economico corrispondente tanto alla difficoltà dei tempi quanto alla dignità dell'ufficio, è questione aperta e grave. Ma è questione politica e sociologica, affatto diversa, benchè connessa, da quelle che concernono lo spirito della scuola. Oggi essa potrà venire più facilmente risoluta, quando non la si intrecci con il problema della riforma scolastica, che ha avuto una recente e importante soluzione, i cui pregi dovranno manifestarsi in un esperimento appena da pochi anni iniziato.

ANTONIO PAGANO

Le donne saranno escluse dall'insegnamento medio

E' in corso di registrazione il nuovo regolamento dei concorsi esami di Stato per le Cattedre d'insegnamento medio e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Fra le importanti novità che sono contenute nel nuovo testo è quella dell'esclusione delle donne dalle cattedre letterarie, filosofiche e storiche delle scuole medie superiori tranne alcune degli istituti magistrali.

Il provvedimento è giustificato nel seguente modo nella relazione che accompagna il nuovo regolamento:

« Il Ministero si è indotto a disciplinare questo importante argomento perchè nella scuola media si è venuta via via determinando una situazione che fa pensosi delle sue sorti. Il movimento di invasione della donna trova oggi un potente incentivo nella crisi generale dovuta esclusivamente a ragioni d'ordine economico che allontana sempre più lo uomo dal pubblico impiego. L'allarme ha avuto un recente eco nel Parlamento. Affideremo noi dunque alle donne, si ripete da più parti, e da voci autorevoli, l'educazione delle giovani generazioni che saranno in un prossimo dimani al Governo della cosa pubblica? Anche a non voler riconoscere alla scuola un'azione decisiva ed esclusiva nella preparazione dei giovani per la vita; anche a voler fare larga parte alle tradizioni famigliari alle molteplici altre forme in cui l'attività giovanile oggi si allena, si fortifica e si affina, e alle stesse energie native che da se stesse si educano e si disciplinano, insofferenti spesso di qualsiasi estraneo incitamento, è innegabile però che le impressioni che l'alunno riceve nelle scuole medie e superiori nel momento delicato e decisivo in cui lo adolescente diventa uomo, ed acquista la coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti, in una parola della sua prossima responsabilità di cittadino, restano ed avranno non piccola parte il giorno che il pensiero si farà azione. Col nuovo indirizzo dato oggi agli studi della scuola media, il problema si è reso più profondo e per così dire più sensibile. Si vogliono mettere i giovani ad immediato contatto con le grandi figure del pensiero umano, con i fatti più grandiosi e decisivi della storia, con i capolavori dell'arte e della letteratura; i legislatori, i filosofi, gli scienziati, gli uomini di ogni Stato, i capitani; quelli insomma che in ogni tempo diedero il più vigoroso impulso al progresso che schiusero nuovi campi alle conquiste umane che sollevarono l'umanità verso un più alto destino; i grandi movimenti religiosi, sociali, politici hanno da essere presentati e rappresentati alle menti dei giovani con calore, con evidenza; azione questa altamente educativa che riuscirebbe scolorita ed inefficace se la coltura del docente non fosse sorretta ed animata da un vivo e forte sentimento virile, capace di muovere e commuovere l'animo degli ascoltanti.

La relazione conclude dicendo che la restrizione è stata contenuta nei confini di una giusta moderazione e che alla donna sarà sempre aperto l'accesso alle cattedre scientifiche, linguistiche, professionali, giuridiche, economiche e grafiche, dei licei, dei licei scientifici, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici ».

Si annunzia inoltre che un notevole ritocco verrà apportato alle norme vigenti per la valutazione dei titoli militari. Il privilegio della riserva dei 15 (sui 100) punti per gli ex-combattenti viene conservato; soltanto che invece di essere sottratti preliminarmente dai 100 punti posti a disposizione della Commissione, saranno aggiunti posteriormente alla votazione riportata dall'ex-combattente.

Benissimo. Ecco un provvedimento veramente fascista che mira a salvare nello spirito e nella pratica uno degli organismi dello Stato la cui funzione è più alta e delicata: la scuola media. Noi avevamo già segnalato mesi fà il pericolo dell'invasione delle donne nell'insegnamento medio: elemento forse non inferiore a quello maschile per attitudine, preparazione, serietà di studi e di propositi, ma inadatto per la natura stessa dello spirito femminile a concepire con adeguata forza e chiarezza discipline importantissime come quelle letterarie, filosofiche e storiche, che maggiormente devono concorrere a formare l'anima e il carattere di coloro che saranno domani i cittadini attivi e volontari di una grande Nazione nel pieno sviluppo delle sue migliori energie.

Benissimo. Ma, escluse le donne, ci sarà domani un elemento maschile ben preparato, conscio della sua alta responsabilità, sufficiente alle necessità dell'insegnamento medio? E' questo di cui noi dubitiamo. La crisi che travaglia le università di lettere, dove gli elementi maschili e laici si fanno ogni giorno più rari, ci dà serie ragioni non solo di dubitare, ma di disperare addirittura, se non si provvede in tempo a riattrarre all'insegnamento medio giovani energie intelligenti e attive, restituendo alla professione dell'insegnante quell'agiatezza economica e quella elevata dignità morale che le spettano per l'importanza della sua funzione nella vita della Nazione.

"L'Italiana in Algeri" al teatro Argentina

Questa sera avremo all'Argentina la tanto attesa rappresentazione dell'*Italiana in Algeri*. Si tratta di una *première* nel vero senso della parola, poichè l'opera rossiniana, non più rappresentata in Roma da vari decenni, ha acquistato un curioso sapore di novità. E appunto, trattandosi di una produzione sconosciuta al pubblico, conviene parlarne anticipatamente, affinchè coloro che si recheranno stasera allo spettacolo, non si trovino del tutto impreparati.

Gioacchino Rossini aveva ventun'anni quando scrisse l'*Italiana in Algeri*: pure, già contava al suo attivo non poche vittorie teatrali. *La cambiale di matrimonio*, l'*Inganno felice*, *La pietra del paragone*, *L'occasione fa il ladro* e il *Tancredi* — accolto con entusiasmo delirante — precedono l'*Italiana*. Ma in questa « opera buffa » si rivelano per la prima volta, in modo chiaro e splendente, la genialità e l'originalità del maestro. L'ammiratissimo *Tancredi* è un morto glorioso: l'*Italiana in Algeri*, invece, vive e palpita di irrefrenabile allegrezza. E' uno dei più vaghi prodotti dell'opera giocosa italiana fiorente all'inizio del secolo decimonono.

Il libretto dell'*Italiana* fu composto da Angelo Anelli, poeta... per mo' di dire e autore teatrale di modesto ingegno. E' una farsa musicale, oltremodo semplicioccia, ma non priva di effetti burleschi. Crediamo utile di riassumerne l'argomento.

Il *bey* di Algeri, Mustafà, è stanco e sazio della propria consorte Elvira e pensa non soltanto di separarsi da lei, ma di darla in moglie ad un suo schiavo italiano Lindoro. Costui, che arde di amore per una certa Isabella, non è molto contento delle nozze: però si consola, all'idea che, sposando Elvira, riacquisterà la libertà e potrà tornare in patria.

Mustafà vuole però un'altra consorte e pretende che essa sia italiana. Egli impone ad Alì, capitano dei corsari, di procurargli la donna desiderata. Alì si trova in imbarazzo gravissimo, ma la sorte gli è propizia. Un bastimento italiano ha fatto naufragio sulla costa algerina: in esso si trova Isabella — che appunto veniva a rintracciare il suo Lindoro — seguita da un ridicolo attempato zerbinotto, Taddeo. Isabella e Taddeo sono subito imprigionati e condotti alla presenza di Mustafà. Manco a dirlo, quest'ultimo si infiamma di passione sensuale per la bellissima italiana. Ma sopraggiungono Elvira e Lindoro che vengono per congedarsi dal loro signore. *Tableau!* Isabella e Lindoro si riconoscono. Succede un lieto parapiglia.

Isabella, riesce ha ottenere da Mustafà che Elvira differisca la sua partenza con Lindoro. Così tutti vivono alla Corte di Mustafà. Taddeo, che Isabella fa passare per il proprio zio, viene nominato Kaimakan e Isabella, per restituire al bey la cortesia, lo crea pappataci. E quando Mustafà le domanda quale sia l'ufficio di un pappataci, ella risponde che sua principale incombenza è vedere e non veder, sentire e non sentir.

Intanto Isabella e Lindoro, approfittando di una buona occasione, riescono a fuggire su un vascello che fa vela per l'Italia. Prima della fuga, essi ubbriacano con vini e liquori le guardie di Mustafà cosicchè quando costui si accorge dell'inganno, non trova chi possa inseguire i colombi viaggiatori. E allora, amaramente scornato, il babbeo torna tra le braccia della moglie Elvira, che saprà fargli dimenticare il tradimento della diabolica italiana.

Per la rappresentazione di stasera, le parti sono così divise: Conchita Supervia (Isabella); Vincenzo Bettoni (Mustafà); Laura Pasini (Elvira); Carmen Tornari (Zulma); Tino Folgar (Lindoro); Carlo Scattola (Taddeo); Gino Lussardi (Aly). Dirigerà il maestro Vittorio Gui.

NOTE PARIGINE

Preoccupazioni di fin d'anno

PARIGI, dicembre.

Le preoccupazioni di questi giorni per ogni buon cittadino che ami la vita tranquilla sono gravissime. Come tutti sanno le feste di Natale, complicate con quelle di fine e principio d'anno, sono quel punto matematico e periodico della nostra vita in cui tutti, non si sa bene perchè, ci domandano dei quattrini. Cioè, il perchè presso a poco lo sappiamo; e consiste per l'appunto nel legittimo desiderio che ha il nostro prossimo di comprarsi capponi e anitre grasse per concedersi delle più o meno ghiotte celebrazioni. Quel che ancora non si capisce bene è perchè le spese di questi capponi e di queste anitre dobbiamo farle proprio noi.

I lettori italiani però si mettano l'animo in pace; le mance di Natale in Italia non sono che bazzecole in confronto di queste di Parigi. Dalla concierge (o dal suo principe consorte), giù giù fino all'operaio del gas e della luce elettrica, dal fattorino della posta fino ad un Tizio qualsiasi al quale in un'occasione qualunque avete domandato se era mezzogiorno, è tutto un piccolo esercito che vuole essere pagato da voi, che vi attende ansiosamente al passaggio fatale del punto matematico, che ha già fatto i conti sulla vostra borsa. Tutta questa brava gente ora non fa che sorridervi e trattarvi con grande deferenza; sembra di essere al congresso pacifista di Bierville o al Consiglio di Ginevra. Se però qualcuno vi sorride troppo e vi fa troppe smorfie, state in guardia. Ciò vuol dire che costui vi ha tassato in modo feroce e che se, Dio ne scampi, quando sarete al dunque non lo accontenterete in tutte le sue folli fantasie, avrete da fare per tutto l'anno con la sua implacabile inimicizia.

Fra questi creditori immaritati quello più pericoloso è la concierge. Se lo stabile in cui abitate è appena un po' elegante, e voi siete uomo modesto la cui famiglia non dà noia a nessuno non ve la caverete con meno di due o trecento franchi. Se però siete uomo solo ed abitate in una garçonnière la cifra aumenterà sensibilmente. Se poi la signora che ricevete è di quelle violentemente profumate e con pelliccia allora la cifra si raddoppia. Se infine questa signora è giunta qualche volta con la sua piccola automobile personale, che ella conduce dolcemente da sè, secondo vogliono certe abitudini eleganti, e la concierge ha dovuto contemplare l'ombra della macchina nel vano della porta, per un'ora — supponiamo — o anche per due, allora la cifra della vostra tassa natalizia supera tutti i limiti.

"Revillons" e "marrons glacès"

Esiste però un altro capitolo, fra le spese di fine d'anno, che se è meno spiacevole di quello cui sopra si è accennato non manca di gravare in modo dolorosissimo sul bilancio di dicembre-gennaio. E' il capitolo delle strenne da fare in modo più o meno sontuoso alle persone care e agli amici di tutti e due i sessi. Sorvoliamo su questo piccolo oceano di amarezze dato che nella scelta e nel conferimento delle diverse strenne concorrono gli elementi più svariati e molteplici i quali vanno dalle basi fondamentali della propria finanza all'arte, in diverso modo squisita, con cui una delle mano di [illegible] vi sa accarezzare di tanto in tanto la fronte, o se, ce l'avete, la barba.

Restiamo invece nel repertorio d'obbligo il quale consiste nel reveillon e nella scatola di marrons glacès.

Quest'ultimi, a quanto pare, sono esattamente raddoppiati di prezzo dall'anno scorso. Per il reveillon la questione è già posta e dibattuta da oltre due mesi presso tutte le famiglie e tutte le coppie di amanti ufficiali (quelli non ufficiali in questi casi sono regolarmente aggregati alle famiglie), e cioè: lo faremo in casa o al ristorante? Sono pochi, a dir vero, e solo nel caso che ci si possa concedere il trattamento più lussuoso, quelli che faranno il reveillon in casa; i più si recheranno al ristorante, dove si mangerà e si danzerà fino all'alba. Ogni ristorante infatti ha già preparato il suo bravo menu per la serata famosa e prega ardentemente, per mezzo di manifesti molteplici, i suoi clienti di volere affrettarsi a prenotare i posti. I prezzi però non scherzano e sono assai più elevati dell'anno scorso. Qualcuno che si è preso la briga di informarsi presso quasi tutti i ristoranti di Parigi, a Montmartre, sui « boulevards », a Montparnasse, ecc., ha potuto stabilire una media di centoventi franchi senza vino a persona.

Ira Scar.

Alla Mostra d'Arte Marinara

P. FRAGIACOMO: In Laguna.

LETTERE VENEZIANE

Rialto e la sagra natalizia

VENEZIA, dicembre.

In questi giorni di feste natalizie non si circola più sul Ponte di Rialto e nei campi, calli e rughe che l'attorniano. Si va avanti pian pianino a forza di *pardon*, tra una spinta e una gomitata, con le orecchie assordate da urla, grida e inviti d'ogni sorta, frammezzo ad una ressa enorme di gente.

Sul ponte di Rialto particolarmente l'affluenza della gente è strabocchevole, chè, all'attrattiva dei banchetti, si aggiunge quella dei negozi tutti agghindati a festa con il loro meglio esposto in vetrina. Qui i richiami dei venditori si intrecciano, si confondono, cercano di superarsi a vicenda nel nobile intento di non lasciar sfuggire a nessun compratore la *straordinaria occasione*.

I negozi del Ponte di Rialto, allineati proprio sopra di esso da una parte e dall'altra così da formarne la maggiore caratteristica, trascorrono in tal modo le loro giornate di più intenso fervore. Curiosa storia quella di queste botteghe, vecchia di secoli e che trovandoci a discorrerne, merita di essere ricordata. Essa risale ai tempi lontanissimi quando il ponte era in legno ed aveva un nome che era tutto un programma: Ponte della Moneta. Ciò voleva dire, che per attraversarlo, bisognava pagare con grave disappunto di moltissime borse.

Che questa faccenda di versare qualche soldo per usufruire del passaggio sul ponte non andasse troppo a genio a diverse persone, finì coll'accorgersi anche il Senato Veneto, il quale escogitò questo geniale rimedio: allargare il ponte, installarvi due file di botteghe, incassare l'importo dei relativi affitti e abolire in compenso la tassa di transito. Così, per la prima e forse per l'ultima volta al mondo, contribuente e fisco si trovarono perfettamente d'accordo.

Da allora il ponte è crollato sotto il peso dell'immensa folla durante una visita a Venezia dell'Imperatore Federico III; fu ricostruito, s'incendiò, venne nuovamente restaurato finchè non trovò la sua forma definitiva, non più in legno ma in pietra, per opera di Antonio Da Ponte. Eppure, tutte queste traversie non valsero a scacciare le botteghe che sempre risorsero conservando a Ponte di Rialto la sua ambita caratteristica.

* * *

Ma non soltanto in questi giorni di fiera il Ponte di Rialto ha aspetti curiosi e pittoreschi. Tutto in lui è fatto per imporsi all'attenzione: la sua mole, il numero ragguardevole dei suoi gradini, che costituiscono la disperazione di chi, abitando al di là del Canal Grande, deve passarvi sopra almeno sei volte al giorno, un paio alla mattina e altrettante nel pomeriggio per le proprie occupazioni; due alla sera per l'immancabile capatina in Piazza San Marco. Si tratta in complesso di qualche cosa come 480 gradini sui quali si esperimenta ogni giorno, fra il salire e lo scendere, l'efficenza di gambe e polmoni. Quando poi, anzichè della parte centrale, ci si serve di una di quelle laterali, i gradini aumentano di numero e raggiungono la rispettabile cifra di 672, contando esattamente il ponte 60 gradini nel mezzo e 112 ai lati.

Il Ponte di Rialto è anche uno dei più piacevoli osservatori per gli sfaccendati e per gli stranieri. I primi ne approfittano nelle giornate di tepido sole installandosi proprio nel mezzo del ponte, appoggiati coi gomiti sul parapetto, preferibilmente dalla parte che guarda verso Cà Farsetti. Di là si gode lo spettacolo di uno dei tratti più meravigliosi del Canal Grande. Sfilano i vaporini fischiando replicatamente per la prossimità della svolta; passano rapide le lancie sollevando onde e pepate proteste da parte dei gondolieri. Ed ecco la gondola tradizionale con a bordo l'immancabile coppia di *foresti*: lui sdraiato liberamente e lei con una libertà anche maggiore, avendo cura di esporre convenientemente le gambe ben tornite e rilucenti per le calze di seta appoggiandole sopra il seggiolino fiancheggiante. Questo seggiolino del resto costituisce, quando nella gondola non vi sono più di due persone, una tentazione irresistibile per le giovani straniere le quali sono indotte ad appoggiarvi i polpacci per maggior comodità, noncuranti che la posizione comporti un accorciamento delle sottane superiore di qualche centimetro al necessario.

Dall'altra parte del ponte, verso il Fontego dei Tedeschi, lo spettacolo caratteristico del movimento di natanti in Canal Grande, diventa ancor più pittoresco per il vicino mercato all'ingrosso di frutta ed erba. In questo mercato il Canalazzo ha una parte di prim'ordine in quanto è presso la riva oltre il Palazzo dei Camerlenghi che approdano le enormi *peate* cariche di ogni ben di Dio. Qui si emettono le prime grida, si scambiano le prime vivaci espressioni indispensabili per condurre a buon porto quel genere d'affari; grida ed espressioni che accompagnano naturalmente la merce da un padrone all'altro finchè essa non giunga, sopravalutata a dovere, nelle mani del consumatore.

Tutto questo guardano, appoggiati al parapetto del ponte, gli sfaccendati: guardano distrattamente, trattenuti in quel punto più dalla indolenza che dalla comprensione di un così originale fervore di vita. S'interessano invece a qualche banale incidente, oppure seguono, godendone di riflesso, l'estasi degli stranieri fermi accanto a loro, accarezzando magari la speranza che, ove si tratti di estasi femminile, un po' di ammirazione abbia a riversarsi su qualche autentico figlio di Venezia, che per la circostanza potrebbe anche essere scelto fra di loro...

GASTONE HARTSARICH.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito, sabato 25 il n. 52 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali: Ettore Allodoli: Scorreria di colore — Lorenzo Montano: Commento alla Cronaca — Giuseppe Lipparini: Il sogno di Giuseppe, poemetto — Orio Vergani: Fantocci del carosello immobile, racconto — Giuseppe Patanè: La madre di Federico de Roberto — Malaparte: Foglia della Sibilla - Libertà di critica letteraria — G. B. Angioletti: I premi letterari francesi — Domenico Giuliotti: Cattive azioni del Poverello — Felix Timmermans: Il Giardiniere di Dio — Ada Negri: Preghiera a S. Francesco, lirica — Mario Tinti: S. Francesco e l'Arte moderna — Arnaldo Fratelli e Riccardo Bacchelli: La Settimana teatrale.

Seguono inoltre le varie rubriche (Cambusa, Carosello, Specola delle Scienze, Fiera del Bibliofilo, Informazioni Bibliografiche, Libri della Settimana ecc.) e un ricco notiziario.

ITALIA

Questa bella Rivista mensile, edita a cura della coop. Giuliana di produzione e lavoro fra tubercolotici, che esce da quattro anni a Trieste, nel suo numero di dicembre pubblica una serie di interessanti articoli. Segnaliamo lo studio su Schiller e Goethe, dell'illustre prof. Sternberg, della R. Università di Trieste, i versi del prof. Furlani di Trieste, sulle glorie antiche e recenti di Pola, gli scritti di Arnaldo Cervesato e di Gustavo [illegible] Gioachino Brocchi, dell'Università di Genova.

Gazzettino berlinese

BERLINO, dicembre.

La regina della Moda...

Berlino ha, alla vigilia di Natale, non solo delle foreste di abeti per le sue strade e le sue piazze, come ogni anno avviene; ma ha anche la sua « Regina! » La « Regina della moda » ha ormai ricevuta la corona e il manto regale.

Non è stata una elezione facile. Non vi sono stati, però, (ciò che è davvero un guadagno immenso) discorsi di propaganda. Ve ne è stato uno, breve, dopo la incoronazione; e basta. Se tutte le elezioni fossero così povere di concioni sarebbe davvero una cuccagna. Non vi fu neppure una battaglia di manifesti sui muri berlinesi.

Eppure, essere « Regina della moda » a Berlino, è qualcosa! Non intendo dire che la « sapienza » della « Regina » debba essere alla altezza di quella della sua collega parigina o romana; ma ad ogni modo deve poter violentare il gusto di una città di quasi cinque milioni di abitanti. E' vero che la eleganza berlinese non ha davvero nulla di esagerato; insomma, è sempre la eleganza di una capitale che dispone di sani quattrini, e che volentieri li spende nelle sartorie della Kurfürstendamm, della Bellevuestrasse o della Tiergartenstrasse.

* * *

La cerimonia si è svolta niente meno che nella magnifica sala della Filarmonica. Molte migliaia di eleganti signori e signore parteciparono alla partita con quell'entusiasmo degno della posta. Sembrava di essere alle corse: solo che invece di cavalli si sentivano quotare belle ragazze, ben vestite. Gli abiti erano belli e costosi; le ragazze però, innegabilmente, più interessanti. I maligni dicono che gli spettatori sono stati un po'... truffati dal « menager » della festa, poichè invece di vedere degli abiti, non si poterono vedere che dei « mannequins ». Gli abiti erano ridotti a così modeste dimensioni, che era davvero difficile giudicare se la bella indossava con proprietà, o meno, il suo abito. Gli abiti erano introvabili. Di qui la difficoltà di metterlo bene in vista...

Sono chiacchiere di cattive lingue. Come è da ritenere una cattiveria la affermazione secondo la quale la « Regina » sia diventata tale perchè non si poteva distinguere bene dove giungeva l'abito e dove incominciava la pelle. Il trucco era nel colore rosso (quel rosso che sembra carne) dell'abito; che si intonava perfettamente alla caviglia, al ginocchio, alle spalle, al petto.

* * *

La giuria in pochi minuti decimò le concorrenti. Uno strazio, ma inevitabile. Si direbbe che una grande quantità di ragazze non conoscano ancora l'esistenza degli specchi. Se non fosse così, nella sala della Filarmonica, non sarebbero scorse tante lagrime roventi. Chissà quanti abbandoni e quante tragedie. Già, perchè credere di diventare una « Regina » e ritornare a casa semplice « mannequin » come prima, è una tragedia non facile a superare senza gettarsi nella Sprea! Meno male che la Sprea è gelata.

La nostra « Regina », Hilde Zimmermann, sedici anni, alta, snella, proporzionata, rossa come un fiore, bionda come una spiga di frumento, carina e non poco civettuola, ma tanto tanto graziosa, rapidamente vinse tutte le avversarie, malgrado la ridda degli abiti che indossavano e abbandonavano.

Vi fu un momento di ansia quando Irmgard Harbacher (anche essa biondissima) riscosse una salve di applausi. I camerieri misero le mani al collo delle bottiglie di champagne.....; ma la straordinaria « Hilde » che si mostrava sul podio con passo di Charleston, suscitò un uragano di applausi.

Hilde Zimmermann, dai capelli tagliati, era gridata « Regina ». Il cindaco di Berlino le gettò sulle spalle un mantello di porpora, e le mise in testa una corona d'oro. A vice Regina fu eletta Irmgard Harbacher; e a dame di corte: Nadia Latka, Maud Boller, Mary Leonkuhl e Ellen Christiansen.

Fanfare! Fiori! Riflettori!

Poi la « Regina » salì sul trono, ornato dai colori della Repubblica, e cominciò subito a lasciarsi... corteggiare!

* * *

Oggi, la « Casa Gerson », ha aperto i suoi saloni per festeggiare la « Regina » sedicenne, che arriva in ritardo per colpa dei fotografi e delle macchine cinematografiche che sono andate a casa per « prenderla » quando ancora dormiva il primo sonno.

Vi serve con poche parole: « Ero sicura di guadagnarmi la corona, altrimenti non mi sarei cimentata ».

Non sa ancora che cosa farà col molto denaro che guadagnerà. (L'hanno su bito scritturata per parecchie films). Ma afferma che seguirà i consigli del padre e della madre. Rimarrà alla « Casa Gerson »..., ma vorrebbe anche essere una Stella... Per ora non si parla di offerte di matrimonio poichè è troppo giovane... ma [illegible] presto appena le migliaia di dollari fioccheranno.

« Avete visto come mi ha incoronata il sindaco? Quasi quasi gli sarei caduta al collo! Bisogna capire...! ».

LUIGI MORANDI.

Dialoghi degli Dei

LVII.

MARTE — O Vecchio Bacucco...

GIOVE — Che sono queste confidenze?

MARTE — Sono arrabbiatissimo!

GIOVE — O perchè, se non sono indiscreto?

MARTE — Per l'iniziativa che ha preso il giornale tedesco *Acht-Uhr Abendblatt*, il quale propone che, per inculcare nei popoli il pensiero della pace, e della conciliazione, un giorno dell'anno venga dichiarato giorno della pace mondiale, e la ricorrenza venga così festeggiata da tutti i popoli. In favore del progetto anno risposto, con telegrammi di viva simpatia, Aristide Briand, Painlevé, lord Cecil, Buler presidente dell'Università di Columbia e della Istituzione Carnegie, l'ex-ministro svedese degli Esteri Gesten-Unden, il ministro dei Culti di Prussia, l'ambasciatore d'Italia a Berlino, conte Aldovrandi Marescotti, Winston Churchill, Sir Henry Drummond, segretario generale della Lega delle Nazioni, il quale propone anche la creazione di una giornata di Locarno e il ministro degli Interni di Prussia.

GIOVE — O Imbattibile, o Vittorioso, o Nicola, o Francesco, questa è la tua rovina. E' finita l'epoca delle guerre!

MARTE — E' quello che dico anch'io, purtroppo. Haeberlin, presidente della Confederazione svizzera per il 1926, scrive che, pur essendo egli ardente fautore della conciliazione dei popoli, non può appoggiare la proposta. Basta, secondo Haeberlin, il messaggio natalizio « Pace sulla terra ». Di questo pensiero sono anche l'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, il ministro belga delle Arti e delle Scienze, il ministro degli Esteri Vandervelde ed altri. Albert Thomas crede superfluo, ed ha alcuni consenzienti, che si venga a stabilire un nuovo giorno di festa: il 1.o maggio gli sembra sufficiente allo scopo. Paolo Loebe, presidente del Reichstag, non ritiene ancora giunto il tempo per una festa annuale della pace mondiale. « Per ora, scrive il Loebe, bisogna lottare per realizzare l'ideale della pace ». L'arcivescovo di Upsala dice che bastano il Natale e il giorno di Ognissanti; il generale von Deimling propone il 17 ottobre (il giorno di Locarno); e il Presidente della Confederazione dell'industria tedesca Duisberg è d'accordo, a condizione che la ricorrenza venga festeggiata di domenica.

GIOVE — O Marte, comincia a riaprire il cuore alla speranza!

MARTE — Perchè?

GIOVE — Perchè mi sembra che soltanto per fissare la data della festa internazionale della Pace non è improbabile che scoppi una guerra tra i popoli. Perciò ti consola e andiamo ad affilare nell'ombra le spade.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Toscanini in America

MILANO, 28. — Ieri col treno delle 15, via Chiasso, il maestro Arturo Toscanini è partito per Parigi donde proseguirà per Cherbourg. Il 29 s'imbarcherà per l'America.

CRONACA DI ROMA

CHIESE REGIONALI ITALIANE IN ROMA

SS. Venanzio ed Ansuino dei Camerinesi

Nel rione Campitelli sorge, a pochi passi dalla piazza d'Ara Coeli, dirimpetto al palazzo Muti, questa piccola Chiesa che fu parrocchia sino al 1824.

In origine però si chiamava S. Giovanni in Mercatello, da un piccolo mercato che si teneva nel vicino Campidoglio, trasportato di poi in piazza Navona nel 1477.

Paolo III con Bolla «Illius» del marzo 1543, la cedeva alla Congregazione di S. Giuseppe, composta di gentiluomini romani, il cui scopo era l'istruzione religiosa dei Catecumeni ed in particolare la conversione degli ebrei che abitavano nel non lontano Ghetto. Giulio III, Paolo IV e Urbano VIII, non furono avari verso di essa di aiuti materiali e morali onde potesse svolgere con successo la propria attività. Le conversioni furono assai numerose e la Congregazione avendo bisogno d'una più ampia sede, andava a stabilirsi in un caseggiato all'Arco dei Pantani.

Sotto l'impulso d'un cardinale protettore, la Chiesa aveva nel frattempo subito diverse modificazioni, che ne avevano sconvolto in parte l'antica struttura. Nuove modificazioni avvennero allorchè nel 1634, passata in possesso dei padri Basiliani di Grottaferrata, l'interno venne rimaneggiato, per adattarlo al rito greco.

Poi, per mancanza di rendita, i Basiliani se ne andarono e la Chiesa con gli stabili annessi passò in possesso del Pio Sodalizio dei Piceni. Questi la dedicarono alla Madonna di Loreto, la abbellirono e la tennero sino al 1669 o 1673, nel quale anno si trasferirono a S. Salvatore in Lauro.

Salito al Pontificato Clemente X che era stato Vescovo di Camerino, e che per i suoi antichi diocesani aveva conservato un vivo affetto, dava ai camerinesi residenti in Roma l'autorizzazione di fondare una Confraternita nazionale (1675) e tre anni dopo ne approvava gli Statuti. Inoltre volendo dare un'altra prova della sua particolare benevolenza per i camerinesi, lo stesso Pontefice concedeva loro l'antica chiesa di S. Giovanni in Mercatello per sede della Confraternita. E cambiò nuovamente nome poichè i nuovi proprietari la dedicarono ai Santi patroni della loro città: il martire Venanzio e il vescovo Ansuino.

Venuta così in possesso della Confraternita dei Camerinesi, la chiesa subì radicali mutamenti in seguito ai restauri compiuti dall'architetto Silvio Raspantini. Nel 1700 vi si fecero ancora altri lavori di rinnovamento ed abbellimento: e fu una pia gentildonna, la Marchesa Girolama Ruspoli a dare generosamente i fondi necessari, come si rileva da una epigrafe posta sulla parete sinistra del presbitero.

Ventotto anni dopo, Benedetto XIII consacrava la chiesa e l'altare Maggiore: ma poi, per lungo volgere d'anni non si hanno più notizie nè della Chiesa, nè della Confraternita.

Nel 1810, essendo parroco Mons. Filippo Picchi, la Chiesa ospitò la Società del Sacro Cuore di Maria, fondata dallo stesso Picchi, il cui culto si era rapidamente diffuso in Roma.

Non mancarono conflitti con i camerinesi, il cui numero andava continuamente assottigliandosi in Roma; la Confraternita non essendo più in grado di provvedere all'ufficiatura della Chiesa, forse per mancanza di denaro, Pio IX, la scioglieva nel 1855, e ne accordava il godimento perpetuo alla detta Società. Papa Mastai prediligeva assai questa chiesa, nella quale da canonico, al suo ritorno dalla missione compiuta nel Cile, aveva predicato nel 1826, la novena dei morti.

Nel 1896, la Società del Sacro Cuore, avendo cessato di esistere, il Card. Parocchi, Vicario di Roma, la cedeva ai Padri Agostiniani dell'Assunzione, i quali procedettero ad opportuni restauri.

La facciata semplice ed armonica guadagna assai dalla piccola piazza che le sta dinanzi, e dall'avere il fianco destro scoperto sul quale si apre una artistica porta di travertino con lo stemma in alto della città di Camerino, e la scritta «Nationis Camertium».

L'interno molto ben ornato di marmi, di stucchi e di affreschi, è ad una sola navata con tre cappelle per lato.

Nella prima a destra vi è un quadro rappresentante S. Giuda Apostolo; nella seconda una immagine miracolosa della Madonna. Nel soffitto vi è una gloria di angeli di squisito sapore tiepolesco. Nella terza è stato posto il simulacro di Nostra Signora di Lourdes.

L'Altare Maggiore, opera dell'architetto G. B. Conti, ha un quadro che rappresenta il Padre Eterno che riceve il suo Divin Figliuolo portato dagli Angeli: al basso, in atto di adorazione stanno i Santi Venanzio ed Ansuino, e nello sfondo una veduta pittoresca di Camerino. La tela è di Luigi Garzi.

Alle pareti laterali pendono due quadri di Agostino Masucci: a sinistra S. Venanzio in carcere guarito da un angelo, dalle ferite avute, a destra ancora S. Venanzio, il quale fa scaturire una fonte per dissetare i soldati che lo conducono al supplizio.

Nella prima cappella di sinistra si vede un antico crocifisso, e nella seconda una espressiva Madonna col Bambino, S. Anna e S. Gioacchino, del Gherardi. L'ultima cappella contiene un quadro un po' annerito del Garzi, con la Madonna, S. Carlo Borromeo, e S. Filippo Neri.

Sul pavimento moderno e sulle pareti sono incastrate molte lapidi funebri, e nell'ingresso a sinistra anche un sarcofago, quello del Card. Montalto morto nel 1547.

G. F. TENCAJOLI

Diamo una casa alla vedova De Bartolomei!

Il generoso cuore dei lettori ha risposto con commovente slancio all'appello lanciato per la vedova de Bartolomei.

Con le somme raccolte siamo riusciti a portare un po' di luce nella stamberga del vicolo di Febo i cui disgraziati abitano ed a far trascorrere loro il Natale con qualche benessere.

Bisogna ora compiere un'altra grande opera. Non è possibile che i figliuoli della povera vedova e specialmente la ragazza malata di emottisi abitino ancora nel tugurio privo di aria e luce senza che la tisi non attacchi i gracili corpi. E' necessario dare quindi ai poveretti una casa.

Ci siamo già rivolti ad Alberto Calza Bini, commissario dell'Istituto delle Case Popolari perchè nella sua anima di generoso e di fascista possa trovare il mezzo di assegnare un alloggio alla vedova de Bartolomei.

E la casa certamente i poveretti l'avranno.

Intendiamo però completare l'opera di bene intrapreso. Chiediamo ai lettori ancora un obolo che servirà a sostenere le spese per il deposito della casa, per il trasporto delle masserizie ed a pagare i primi mesi di pigione.

Sarà così ricostituito un nido.

Maggiore opera di pietà i nostri amici lettori non potranno aver fatto.

Ecco la nota delle offerte pervenuteci ieri:

L. M. L. 25, F. C. L. 10, M. T. L. 10 in memoria dei loro defunti; Giampaoli Umberto L. 5; A. Pagliacci L. 5; G. T. L. 5; P. R. L. 10; A. T. C. L. 15; V. S. L. 15; N. N. L. 5; rag. Giovanni Melandri di Sansepolcro L. 25; Renato e Lucia Chiari L. 50; D. M. G. M. in suffragio d'una estinta L. 10; Lina Paol L. 10; A. e G. G. L. 30. — Totale L. 220 alle quali vanno aggiunte L. 1120 delle sottoscrizioni precedenti.

Totale generale L. 1340.

Si spara un colpo di rivoltella in un accesso di nevrastenia

Ieri sera verso le 19, nella propria abitazione sita al secondo piano di via dei Chiodaroli 5, il nominato Mario Bastiani di Bernardino di anni 33 da Roma, in un accesso di nevrastenia ha tentato di porre fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla regione mammaria sinistra.

All'Ospedale di S. Spirito, ove è stato subito accompagnato, i sanitari gli hanno riscontrato una ferita d'arma da fuoco a canale completo con foro d'uscita alla linea ascellare sinistra per cui, dopo le medicature del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

Il progetto di C. E. Rava per le "Terme Littorie"

Tra i prescelti nel concorso delle «Terme Littorie», bandito dalla *Rivista del Popolo d'Italia*, ha conseguito il terzo premio il nostro giovanissimo compagno di fede, l'architetto ventiduenne Carlo Enrico Rava, figlio del nostro caro amico Maurizio.

Il progetto che è stato particolarmente lodato, secondo il giudizio di un illustre architetto membro della Commissione giudicatrice, avrebbe forse conseguito il primo premio se la concezione non fosse stata troppo grandiosa dal punto di vista finanziario.

Riproduciamo il *particolare prospettico dell'edificio principale* in cui si rivela la ricerca tutta moderna di semplicità con grande cura conseguita dal giovanissimo architetto.

La mostra di tutti i lavori verrà aperta al pubblico, nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, il 4 gennaio.

Come festeggiare il Capo d'Anno

Non v'è chi non senta il fascino delle feste di fine e principio d'anno trascorse nella intimità della famiglia. E non v'è chi non senta la dolcezza di trascorrere questa ricorrenza mentre risuonano le care melodie del buon tempo antico. Fino a ieri pochi erano i fortunati che potevano procurarsi un simile intimo godimento: oggi, grazie alla Radiofonia, queste soddisfazioni sono all[illegible] poichè a tutti è ora concesso di procurarsi con poca spesa, ed anche a rate, un ottimo apparecchio radioricevente Marconi col quale si possono ascoltare i programmi musicali che le Stazioni trasmittenti italiane eseguiranno per la circostanza.

L'Ufficio Marconi (via Condotti, 11) è a disposizione del pubblico per fornire programmi e schiarimenti.

Beve per isbaglio dell'alcool puro

Ieri sera verso le 22 dal proprio fratello Vladimiro, è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni la giovanetta Tripolina Fortini di Domenico di anni 13 da Ariccia, abitante in via Principe Umberto 266-A.

Poichè ella ha fatto subito presente che poco prima nella trattoria gestita dal padre, di proprietà Cianfanelli, aveva per isbaglio bevuto dell'alcool puro; i sanitari l'hanno sottoposta alla rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

La misteriosa morte d'una signora

Verso le ore 12 di ieri una domestica, scendendo le scale dello stabile n. 28 di via Rosmini, giunta sul pianerottolo del terzo piano si arrestò improvvisamente e nello stesso tempo diede in un urlo: sul pianerottolo giaceva bocconi il cadavere di una donna.

La domestica non si fermò certo ad osservare il cadavere, non si chinò neppure per un istante: atterrita, discese stringendosi al muro, gli ultimi gradini del tratto di scale che menano al pianerottolo del terzo piano e senza voltarsi indietro si precipitò gridando nello sgabuzzino del portiere.

Il portiere e la moglie salirono tremando le scale e, giunti al terzo piano si soffermarono, stringendosi in un angolo, ad osservare il cadavere.

Era questo il cadavere di una donna cui lì per lì si potevano dare una quarantina d'anni, dai capelli neri indossante un'abito color nocciuola, scarpette gialle, calze di lana marrone, con un grande fazzoletto giallo al collo.

Nè i portieri nè alcuni inquilini accorsi alle grida della domestica osarono voltare il cadavere e chinarsi ad osservarlo: in un primo momento non fu dunque possibile identificare la donna. Si corse però subito a chiamare il commissario di P. S. del Viminale, il quale accorse prontamente sul posto con un medico e con alcuni agenti. Mentre il medico compiva il suo triste ufficio, constatando la morte della disgraziata, il commissario e gli agenti procedevano ad un primo, necessariamente sommario esame del cadavere.

Non si può ancora dire, per quanto, come vedremo, ciò sembri ormai escluso, se il cadavere presenti traccie di violenza.

Aveva le mani sporche di sangue ed una chiazza di sangue si raggrumava poco lontano.

Il piede sinistro non era calzato dalla scarpetta: questa fu trovata al piano terreno, presso l'ascensore.

Sul pianerottolo dell'ultimo piano, presso la porta della terrazza, è stato rinvenuto un bottone macchiato di sangue; nel pianerottolo del quinto piano, vicino alla ringhiera si vedeva una larga chiazza di sangue ancora fresco che colava goccia a goccia sui gradini della scala sottostante. Anche sui ferri della ringhiera si vedevano traccie di sangue.

Presso il cadavere è stata trovata una chiave inglese.

Nel pomeriggio la morta veniva identificata per Adelaide Rodati, in Siloni, del fu Ciro e della fu Anna Conti Lucidi, nata a Foligno nel 1880, abitante all'interno 2 dello stabile nelle scale del quale venne trovata cadavere.

Identificata, venivano avvertiti con ogni precauzione e delicatezza i parenti di lei: il marito, signor Siloni, la sorella, il cognato, signor Rei, impiegato al Ministero delle Ferrovie.

Circa le cause che hanno prodotto la morte della signora Rodati, i medici, sulle prime, avanzarono l'ipotesi di un'emottisi con violento sbocco di sangue.

La povera Rodati, pochi minuti prima delle undici si era recata in terrazza: mentre si accingeva a discendere le scale, colta da malore improvviso doveva essersi appoggiata alla ringhiera.

Perso l'equilibrio doveva esser precipitata nella tromba delle scale ed andata ad abbattersi nel pianerottolo del terzo piano.

Nella caduta doveva aver perduto la scarpetta sinistra: quanto al bottone probabilmente impigliato tra i ferri della ringhiera, doveva esser saltato quando la poveretta precipitò nel vuoto.

I parenti della Rodati, avendo però fatto sapere che la loro povera congiunta soffriva di nevrastenia; che fu per qualche tempo in una casa di salute; e che quindici anni or sono tentò di suicidarsi; ed avendo inoltre detto che ieri Adelaide Rodati si era mostrata agitatissima, l'ipotesi del suicidio, si è fatta strada e va sempre più prendendo piede.

In base all'ipotesi del suicidio si può fare una ricostruzione del fatto molto più semplice e molto più verosimile della prima: in un momento di vero sconforto la signora Rodati avrebbe scavalcata la ringhiera e si sarebbe gettata nella tromba delle scale.

Nessuno ha udito il tonfo del corpo che si abbatteva sulle scale perchè gli appartamenti dello stabile n. 28 sono signorili, molto grandi ed hanno muri di un notevole spessore.

E' bene ripetere d'altronde che la signora Rodati era una donna strana e che (particolare importantissimo) quindici anni fa, quando tentò di suicidarsi, si gettò nella tromba delle scale dello stabile in cui allora abitava.

Il cadavere della signora Rodati è stato così trasportato alla «Morgue»: forse solo i periti settori potranno dire l'ultima parola su questo tragico fatto.

Un Fascio littorio portabandiera

Il recente decreto che dichiara il Fascio littorio emblema dello Stato, rende della massima attualità il problema dell'apposizione di tale segno su pubblici e privati edifici, in una forma che nel tempo stesso rispetti le caratteristiche ufficiali e si improntì ad un severo gusto d'arte e ad un rigoroso criterio d'esattezza storica.

Già prima che il detto decreto fosse annunziato e pubblicato, era però maturata in un giovanissimo artista napoletano, lo scultore Ginetto Pepe, l'idea di modellare, sul classico esempio dei frammenti in rilievo esistenti sul Palatino, un Fascio littorio che servisse da portabandiera.

L'idea era presto messa in atto: oggi, poco dopo una settimana dall'entrata in vigore del decreto, lo scultore Pepe ha potuto essere in grado di portare fino alla Capitale il primo esemplare del Fascio, fuso nel bronzo, offrirlo, naturalmente, a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Questo Fascio portabandiera, oltre a servire ad un uso di incontestabile portata pratica, riassume in sè un valore di simbolo che non può sfuggire ad alcuno, quando si pensi che è destinato a sostenere il tradizionale nostro vessillo tricolore.

Un moribondo e un ferito per un investimento al Traforo

Verso le 10.30 di stamane, l'automobile 55-17691 di proprietà del signor Tito Carucci, abitante in via Tor dei Conti 28, condotta dallo *chauffeur* Annibale Bruno Mancini di Luigi di anni 23 da Sermione (Brescia) abitante in via Reggio 29, ad una velocità piuttosto eccessiva percorreva in discesa il Traforo.

Sotto il tunnel, non sappiamo per quale motivo, lo *chauffeur* ha dovuto frenare la macchina. Ma poichè la pavimentazione della strada era bagnata, l'automobile ha slittato andando violentemente a sbattere prima contro il marciapiede e poi contro la parete di destra del Tunnel stesso.

Due donne che si trovavano sul marciapiedi sono state così investite. Subito soccorse, sono state trasportate all'Ospedale di S. Giacomo ove i sanitari di servizio, dopo le medicature del caso, hanno redatto i seguenti referti medici:

Elisabetta Armocida del fu Ferdinando di anni 35 da Gioiosa Jonica, abitante in via della Panetteria 31 presso l'avv. Ritana, trattenuta in osservazione per ferita lacero-contusa alla regione parietale e temporale sinistra sino alla volta cranica e contusioni multiple al viso ed al capo.

Elena Coen in Leno di Isidoro di anni 50 da Roma, abitante in via S. Giovanni Decollato 43, donna di casa, guaribile in 8 giorni per contusioni varie al gomito ed ai ginocchi.

Lo *chauffeur* è stato fermato ed accompagnato negli uffici del Commissariato di P. S. di Magnanapoli ove è stato interrogato dal Commissario Capo cav. Falcone e dal vice Commissario dott. Scali.

Questa disgrazia deve richiamare l'attenzione sulla velocità che le automobili prendono in discesa, al Traforo. La corsa incomincia allo svolto del Palazzo dell'Esposizione, e, via facendo aumenta pazzamente. Basta soffermarsi un momento sul salvagente all'imbocco del Tunnel, per rimanere impressionati del fatto — da noi già altre volte denunciato — e stupirsi come mai non accadano disgrazie.

Più volte però, specialmente a terreno umido come oggi, si assiste a questo spettacolo: per un intoppo qualunque la vettura è frenata, e allora, slittando, gira su se stessa, e se non schiaccia qualcuno è solo per un miracolo. Oggi è avvenuto proprio questo; e se le disgraziate investite non sono morte, non è certo per merito dello chauffeur.

Dobbiamo poi aggiungere che anche i trams, in discesa, sempre sotto al traforo, vanno troppo rapidamente. Dato il piccolo spazio che intercede fra le rotaie del tram ed il marciapiedi, e lo slittamento che la vettura tramviaria non può non avere benchè frenata improvvisamente, l'investimento delle carrozze in marcia di discesa è facile. E il pericolo per il pedone gravissimo. Ciò è provato dalle numerose disgrazie accadute.

Dunque occorre disciplinare rigidamente il transito delle automobili e delle vetture tramviarie in discesa al tunnel.

Attendiamo fiduciosi i relativi provvedimenti, anche perchè non vorremmo tornare ancora a scrivere in proposito.

La veglia di Capo d'Anno all'"Excelsior"

Venerdì 31, ore 21: *CENA DANZANTE — le più grandi attrattive, i più bei regali — cotillon di ultima creazione.* Cena L. 125. — Prenotare i tavoli.

Costruzione di una nuova diga a NEG-HAMADI (Alto Egitto)

Il Ministero dei Lavori Pubblici del Governo egiziano invita i signori costruttori italiani a presentare delle offerte per la costruzione di un nuovo sbarramento sul Nilo e lavori sussidiari, presso Neg-Hamadi (Alto Egitto).

Le suddette offerte dovranno essere presentate al Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, non più tardi del giorno 25 aprile 1927, ore 12 a. m.

Le norme, prescrizioni, requisiti e condizioni d'accettazione, ed in generale qualunque eventuale informazione che potrebbe essere desiderata, possono essere ottenute a datare dal 1. dicembre 1926, presso i seguenti uffici:

il Ministero dei Lavori Pubblici Cairo;

gli Uffici dei signori: Coode Fitzmaurice Wilson e Mitchell, ingegneri Consulenti del Governo egiziano Victoria Street n. 9, Westminster - London.

Le Ambasciate del Governo egiziano:

in Inghilterra: Charles Street n. 7 Berkeley Square W. I., London;

in Francia: Villa Majestic, Rue Lapérouse, n. 36, Parigi;

negli Stati Uniti d'America: 1315, «G» Street n. W, Washington, D. C. U. S. A.;

in Germania: Delbuckst n. 8, Grunewald, Berlino;

in Italia: Palazzo Berlingeri, Roma, 204, Viale Regina Margherita

nel Belgio: rue de Turin, n. 1, Bruxelles.

I signori appaltatori che desiderano concorrere ai suddetti lavori, possono ottenere le copie dei documenti contrattuali entro il 1. dicembre 1926 ed il 31 gennaio 1927, dal Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, o dai signor *Coode Fitzmaurice Wilson* e *Mitchell* a Londra, previo pagamento di lire egiziane venti e dopo aver effettuato un deposito di lire egiziane cinquemila in contanti.

Un nuovo successivo deposito eguale al due per cento del costo totale dell'offerta, diminuito del suddetto pagamento di cinquemila lire egiziane già versate dovrà essere effettuato, al momento della presentazione dell'offerta, come garanzia della buona fede dei signori concorrenti. Un *memorandum* unito ai documenti del contratto, stabilisce dettagliatamente le norme prescritte circa i detti depositi.

In modo particolare, si attira l'attenzione dei signori concorrenti all'articolo 17 sulle «Norme ai signori costruttori» poichè solo le offerte delle Ditte d'appalto che hanno di già eseguito lavori di uguale entità e di uguale natura, possono essere prese in considerazione.

Il Commissario delle Case Popolari ricevuto dal Re

Il Re ha ricevuto ieri mattina il gr. uff. Alberto Calza-Bini, Regio Commissario dell'Istituto per le Case Popolari, che gli ha recato gli auguri dell'Ente che presiede. Il Sovrano ha mostrato il suo alto interessamento per l'opera edilizia e sociale svolta dall'Istituto ed ha richiesto al Regio Commissario precisi dettagli sul programma atto a risolvere definitivamente l'attuale crisi delle abitazioni.

TOMBOLA NAZIONALE

Il 13 Gennaio 1927 data certa ed irrevocabile, avrà luogo in **Roma** l'estrazione di una grandissima Tombola Nazionale a beneficio del *benemerito Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino* con premi tutti in contanti per **L. 500.000 (Mezzo Milione).** L'azione benefica che esplica il predetto Comitato nella patriottica Regione Trentina è meravigliosa; esso contribuisce con aiuti morali e finanziari ai bisognosi della Regione resi tali dai danni della nostra guerra; provvede a tutte le necessità delle moltissime Istituzioni di beneficenza del Trentino danneggiate ugualmente dalla nostra guerra per farle risorgere sulle primitive basi sempre nell'interesse generale delle popolazioni bisognose, *quindi è dovere di ogni vero italiano* di appoggiare ed aiutare il Comitato medesimo.

Favorevole occasione si presenta; come prima è detto il 13 Gennaio avrà luogo in Roma l'estrazione di una grandissima Tombola, acquistate e fate acquistare delle cartelle di questa Tombola e farete opera saggia e patriottica. Costano solo L. Due e si può guadagnare **oltre L. 200.000.** Sono in vendita dagli appositi incaricati, che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima, nonchè presso la *Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, N. 48.*

CONSIGLIO IGIENICO per le buone mamme

Ottime mamme, avete mai pensato al pericolo che il vostro bimbo corre, quando incoscientemente si trastulla per terra?

E' innata nei piccini la triste abitudine, tanto più in quelli di tenerissima età, che più sono soggetti alle varie malattie infettive, che è inutile ripetere, e che si raccolgono generalmente sui pianciti dei giardini, delle terrazze e delle stesse case, seppure ben pulite.

Come riparare? Le Feste sono giunte e non c'è buona mamma che non si preoccupi di regalare quanto di migliore possa gradire il proprio piccino; ebbene la Ditta ALESSI, Largo dell'Impresa (vicino a Campomarzio), vi fornirà delle meravigliose poltroncine e tavolini squisitamente lavorati (a prezzi veramente di regalo) che formeranno la delizia di tutti i vostri figliuoli.

La propaganda per il Prestito al Gruppo fascista della Garbatella

L'Ufficio stampa della Federazione dell'Urbe comunica:

Nella giornata di ieri è continuata la propaganda per il Prestito del Littorio. Al Gruppo fascista della Garbatella, il camerata avv. Mario Marini, della Banca Nazionale di Credito, e presentemente attivissimo dirigente dell'Ufficio Prestito della Federazione dell'Urbe, ha tenuto un'affollatissima conferenza sulla finalità del Prestito e sulla politica economica del Governo nazionale.

La brillante esposizione veniva salutata alla fine da molti applausi, facendo così sperare una lista messe per il Prestito.

Ha già cominciato a funzionare nei locali del gruppo stesso, un ufficio per raccogliere le sottoscrizioni che saranno sicuramente numerose.

Una vedova si strangola coi fili del campanello elettrico

Da circa un mese si trova ricoverata alla Clinica ostetrica del Policlinico, reparto ginecologico, la inferma Giovanna Bruscia vedova Ridolfi fu Giuseppe, di anni 61, da Cagli, abitante in via Sabelli 55. Essa soffre di disturbi delicati, i quali gli procurano sofferenze enormi e conseguenti abulie, per le quali perde sovente ogni dominio sul suo equilibrio morale.

Da uno di codesti pericolosi accessi, la Bruscia fu colta evidentemente iersera, verso le 20. E meditò il suicidio. Eludendo la vigilanza delle infermiere, la Bruscia si levò dal suo letto; uscì pianamente dalla camera in cui era ricoverata e si portò nella vicina camera n. 37. Quivi tagliò un filo del campanello elettrico, ne formava un nodo scorsoio e assicurato il filo saldamente alla maniglia della finestra della camera stessa, cacciò il capo nel nodo e si abbandonò con tutto il peso della sua persona.

Chiamato d'urgenza, accorse il dottor D'Aprile addetto alla Clinica stessa, il quale rilevò come la povera Bruscia fosse ancora viva. La fece adagiare su di un letto si accinse a prestarle le cure più urgenti ed energiche; ma queste a nulla valsero, perchè la misera, dopo pochi minuti, cessava di vivere.

Mondo Romano

Al "Russie"

La sera dell'ultimo dell'anno avrà luogo al «Russie» un elegantissimo souper dansante.

Per intervenire alla festa è necessario prenotarsi per tempo al bureau dell'albergo.

Un tè rinviato

Il tè dansante che doveva aver luogo il 4 gennaio all'Ambasciata del Brasile presso la Santa Sede, è stato rimandato a sabato 8 gennaio.

Circolo Russo

Al Circolo Russo si susseguono sempre più animate le aristocratiche riunioni.

Ricordiamo: marchesa Roccagiovine, barone e baronessa de Graevenitz, marchesa Marignoli, conte e contessa Fersen, Lady Richardson, m. e m.me Soldatenkoff, m. e m.me Poliakoff, m.se e m.sa Bassano, m. e m.me Messoyedoff, miss Taylor, magg. e sig.ra Vitale, S. E. sig.ra Tommasini, gr. uff. e sig.ra Minale, signorine Nossoff, principe Turn e Taxis, conte Francesco Macchi di Cellere, marchese Berardi, principe Wolkonsky, m.se de Garrou, colonnello de Dechn, m.se Cuggia di S. Orsola, cav. Patti, ammiraglio Ivanoff, m. Norlow, barone de Blasio, sig. Scelsi, ecc.

La sottoscrizione al Prestito

Nel giorno 23 corrente, la sottoscrizione al Prestito del Littorio presso la Sede di Roma della Banca Commerciale Italiana è ammontata alla cifra di lire 137.600, di cui L. 100.000 sottoscritte dal Consorzio Industriale Fiammiferi.

Per Capo d'Anno

Da Ronzi e Singer Piazza Colonna; il più vasto assortimento in cioccolatini, bombons, torroni, marron glacés, panettoni, dolci natalizi, tutto di propria fabbricazione. Si fanno pacchi postali.

Per i fascisti che cambiano di domicilio

L'Ufficio stampa della Federazione dell'Urbe comunica:

Tutti i fascisti sono invitati — qualora mutassero domicilio — a darne avviso entro otto giorni al gruppo rionale della loro zona.

Vaste riforme nella burocrazia vaticana

ed una nuova organizzazione dei servizi di cassa

E' stata raccolta — nei giorni scorsi — la voce, subito smentita, delle dimissioni presentate da Monsignor de Samper dalla carica di Maggiordomo di Sua Santità e da Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici.

In verità non c'era da smentire una tale voce, chè nata da una indiscrezione, appariva poi inaccettabile.

Le pretese dimissioni di mons. de Samper

Si vuole spiegare, tuttavia, la voce di tali dimissioni colla mancata nomina del Maggiordomo de Samper, a Cardinale, nel Consistoro, teste tenuto.

Ma non è ammissibile che il de Samper, così pratico degli usi e degli umori della corte papale, possa essersi adontato a tal punto della sua esclusione alla porpora nel passato concistore del 20 dicembre, da presentare — *ab irato* — delle dimissioni che lo escluderebbero — di fatto — nell'avvenire e per sempre da una giusta e meritata promozione, alla quale il de Samper ha pienamente diritto, e che per tradizione gli è devoluta.

In fatto di promozioni tradizionali — devolute cioè per posti — basta anche guardare ad un caso molto recente.

L'attuale Cardinale Perosi che occupava il posto di Assessore del Sant'Ufficio — carica tradizionalmente, e dopo non molto tempo, cardinalizia — ha dovuto in essa trascorrere tutto il tempo del pontificato di Benedetto XV e attendere che un altro Papa — Pio XI — si ricordasse di lui, e lo elevasse all'onore della Porpora.

Non è con ciò detto che il de Samper — e per la reverenza dovuta al Pontefice e per i meriti da tutti riconosciuti all'illustre prelato — debba attendere molto ancora. Tutt'altro.

La fusione di due casse

Un'altra ragione che può aver influito sulla voce delle dimissioni di monsignor de Samper da Prefetto dei Palazzi Apostolici e da Maggiordomo del Papa, è forse da ricercare in un avvenimento interno vaticano, compiutosi in questi giorni in Palazzo, ma, proprio — giova dirlo subito — per insistenza del Maggiordomo stesso.

Sino a qui le casse in Vaticano — casse paganti le varie categorie degli impiegati — erano parecchie. Ciò, mentre non facilitava la contabilità generale era anche di grave incomodo e di non lieve responsabilità, ai prelati preposti a questi uffici.

Fu così, che avvenuto il riordinamento e l'aumento degli stipendi agli impiegati vaticani, monsignor de Samper pregò — ed ottenne — che la cassa del Maggiordomato e della Prefettura dei Palazzi Apostolici — fosse unificata con quella generale della Amministrazione dei Beni della Santa Sede, di cui è capo monsignor Mariani, come Segretario della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.

Il gesto di Monsignor Maggiordomo de Samper — non chiesto da altri nè da altri sollecitato — è stato molto apprezzato dal Santo Padre, che vuole — di fatto — semplificare l'amministrazione vaticana e spogliarla da una quantità di doppioni, che, mentre intralciano lo spedito andare delle pratiche, ingenerano, alle volte, anche ingiustificate perdite di danaro.

Unificazione nei servizi vaticani

Avvenuta così la fusione della cassa della Prefettura dei SS. PP. AA. e del Maggiordomato, in quella centrale della Amministrazione dei Beni della Santa Sede, era ben naturale che anche le altre minori casse — sino ad ora autonome ed indipendenti — si unificassero con la centrale. Consta, infatti, che con la fine del presente anno, tutta l'amministrazione vaticana, sarà incanalata per una sola via, e che i pagamenti saranno fatti da una sola cassa.

Questa semplificazione e questo sdoppiamento porta — di conseguenza — alla conseguente inutilità di certi uffici e di date persone.

Ed è ciò a cui si provvederà, mandando in pensione onorata non pochi capi ufficio: cosa che mentre solleverà il bilancio vaticano di inutili pesi, lo renderà più spedito e agevole, nel disbrigo di tutte le sue molteplici pratiche.

La riforma burocratica

Quello che è certo è che Pio XI intende — con quella praticità ambrosiana propria della sua gente — dare alla amministrazione vaticana, un movimento più consono ai tempi e alle necessità nuove. Mentre Pio X rimarrà memorando — oltre che per altri gravissimi motivi — nella storia della chiesa per la sua riforma della Curia Vaticana, congregazioni e uffici dipendenti: Pio XI vuol essere ricordato ai posteri per la riforma burocratica ed economica degli uffici vaticani. Il lavoro — farraginoso e intricato — al quale ha posto mano è veramente degno di un uomo che ha la praticità di Pio XI. Esiste in Vaticano un ufficio che sino ad oggi era rimasto incontrollato e incontrollabile nelle mani di monsignor Cremonesi Elemosiniere del Papa. Non già che questo ufficio dipenda dalla elemosineria pontificia, ma al Cremonesi era pervenuto per successione dal cardinale Sily.

Trattasi di una speciale cassa alla quale i Vescovi d'Italia versano le loro disponibilità, per sottrarle ad eventuali pericoli ed ad aggravi. L'amministrazione di questa cassa passa un equo frutto del danaro ai Vescovi, mentre le somme depositate, rimangono ad intera e assoluta disposizione dei Vescovi stessi.

La cassa dei vescovi

Ora Pio XI anche su questa cassa — che rappresenta un patrimonio che mentre non è affatto indifferente è anche vincolato da speciali obblighi di coscienza — vuole sia esercitata una diretta sorveglianza dalla Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede — commissione la quale giudicherà dell'impiego fruttifero o della eventuale buona collocazione dei capitali impiegati, restando tuttavia monsignor Cremonesi nell'alto posto di fiducia.

A queste misure puramente di carattere finanziario terrà dietro l'ordinamento dei dipendenti uffici amministrativi vaticani: nei suoi organi maggiori: prefettura dei Sacri Palazzi, Maggiordomato e Maestro di Casa di Sua Santità. Un ufficio — a quanto si dice — che subirà una radicale trasformazione sarà quello così detto tecnico — perchè il Papa ne ha già costituito di fatto un altro di sua piena fiducia, del quale è capo l'ingegner reverendo Chiappetta, che il Papa ha voluto — con il suo ufficio di studio e di preparazione dei progetti — proprio vicino al suo appartamento privato, al terzo piano. Si sa anche che il Papa spesso si reca a visitare questo ufficio, esaminando i progetti che si preparano, dando consigli e suggerimenti, specialmente per quanto riguarda la costruzione delle case parrocchiali nelle provincie meridionali. Il pensiero di Pio XI è quello di ridurre il Vaticano ad una amministrazione la più semplice possibile: impiegando in essa — quanto più si può — l'elemento ecclesiastico e religioso: come già è stato dimostrato — per quanto riguarda la sua casa privata — con l'assunzione in servizio, dei frati tedeschi della penitenza.

La corsa de "La Merluzza,, per la "Coppa Gallenga,,

La *Coppa Gallenga* si effettuerà, come è noto il 9 gennaio 1927 e segnerà l'apertura delle manifestazioni automobilistiche del nuovo anno. Il percorso situato tra il 21. e 24. chilometro della via Cassia comprende tre chilometri di salita nella località detta della «Merluzza».

Nella gara, riservata ai soci dell'Automobile Club d'Italia, sono ammesse le due categorie da turismo e da corsa.

L'attesa per quest'importante manifestazione è vivissima poichè hanno promesso la loro partecipazione i più famosi sportmen romani.

Il «record» della Merluzza appartiene al conte Bonmartini che nel 1925 con la *Mercedes* otteneva l'ottimo tempo di 1'33" 1/5, alla media di km. 115.879, ma che l'anno scorso, malgrado la pioggia abbondante caduta alla vigilia della manifestazione, batteva il suo stesso «record» alla guida della *Bugatti* 2 litri, vincitrice del Circuito di Monte Mario, con il tempo sbalorditivo di 1.24", alla media di km. 126.500.

Vincitori di classe nello scorso anno furono, nella categoria turismo, Ricci su *Amilcar* nella 1100 in 2'3" 4/5, alla media di km. 79; Visocchi su *Bugatti* nella 1500 in 2'22", alla media di km. 76; Pancalli su *Diatto* nella 2000 cmc. in 2'36", alla media di km. 66; Bertocci su *Alfa Romeo* nella 3000 cmc. in 2'6", alla media di km. 85.700 e Avati su *Isotta Fraschini* nella oltre 3000 cmc. in 1'51", alla media di km. 98.200.

Nella categoria corsa Trivellato su *Salmson* nella 1100 cmc. in 2'6" 4/5, alla media di km 85.500; Croce su *Bugatti* nella 1500 cmc. in 1'55" 2/5, alla media di km. 93.800, e nella 3000 cmc. il conte Bonmartini che, come abbiamo detto, riportava il primato assoluto.

La caccia e il bracconaggio

La repressione del bracconaggio procede assai intensa. Siamo infatti informati, e ne informiamo con piacere i nostri lettori, di alcune nuove contravvensioni in materia di caccia constatate dalla solerte guardia giurata volontaria della Società Cacciatori di Roma, signor Domenico Mencarelli.

I contravventori sono:

Fiorelli Domenico, pecoraio, sorpreso mentre collocava una tagliola per catturare lepri.

Stante Camillo, sorpreso a cacciare col fucile senza licenza.

Cioca Federico e Ceccarelli Lello, sorpresi ad esercitare la caccia al beverino.

* * *

Sono apparsi i primi *anatroni*, e questo significa che il *freddo* stringe al nord. Ne siamo convinti attraverso la temperatura rigida di questi giorni.

Le beccaccie, abbondanti nelle passate settimane, sono diminuite sensibilmente, forse, a causa della mancanza di pastura nelle nostre macchie. I beccaccini abbondanti, ma stazionari e ormai resi furbi e prudenti dalla persecuzione. Qualche buon carniere alle acque alte, ma diminuito dalla possibilità di caccia col cane e dalla difficoltà di poterli trovare nel ginepraio palustre.

Continua l'abbondanza di pavoncelle e storni. In determinate località lusinghiera presenza di tordi e merli di [illegible]

* * *

Ottimi risultati delle cacciarelle al cinghiale.

La *Cacciarella Roma* a Cerveteri, uccise tre capi.

La *Compagnia di S. Pancrazio* ha tenuto una battuta a Castel Fusano alla quale presero parte 14 fucili; fucili micidiali e capaci di dare a fine battuta un risultato di ben undici cinghiali, per un complessivo peso di carne di circa quintali 5.50.

I detti animali furono uccisi dai signori: Adducci Guido, 2; Lattanzi, 2; Mastrosanti Paolo, 3; Cencio il Fortunato, 2; duca Torlonia, 1; Venzaghi Ugo, 1; un cinghiale fu catturato dai cani.

* * *

Qualche consiglio per cucinare la selvaggina:

Quaglie — Si puliscono senza lavarle, si spiccano con lardo spalmandole di burro e cospargendole di pepe e sale. Poi si avvolgono in una fetta di prosciutto grasso e in una larga foglia di vite. Si legano e si mettono ad arrostire al tegame o allo spiedo a fuoco non troppo vivo.

Nello stesso modo si possono arrostire le *tortore*, i *tordi*, i *beccafichi* ed in genere gli uccelletti ben grassi.

Il *cinghiale*, il *capriolo* si fanno arrostire infilando i pezzi magri in uno spiedo fatto di un ramo verde, di corniolo, salcio o simile, lardellandoli con ventresca, rosmarino, lauro, salvia, sale e pepe.

Un ottimo sistema per conservare i *tordi* è quello di pelarli, pulirli e farli bollire per pochi minuti in acqua salata con l'aggiunta di mirto, ginepro e lauro.

In provincia di Cagliari i *tordi* così confezionati si vendevano (una ventina d'anni fa) a due soldi l'uno. La Sardegna usavano anche mettere le *pernici* bollite, tagliate a pezzi sott'olio, come il tonno e così preparate si spedivano in continente, o in Francia.

Un buon sistema per rendere commestibili gli *uccelli acquatici* che hanno un forte sentore di pesce, e di tenerli sotto aceto, a pezzi per ventiquattr'ore, dopo di che si fanno allessi a in agrodolce. Le *folaghe*, i *tuffetti*, e perfino i *cormorani* diventano tollerabilissimi, o c'è chi con questo trattamento, non disdegna di mangiare anche la volpe.

Pure in Sardegna usano cuocere il *riccio* (porco spino) in un modo assai originale. Uccisa la bestia, l'avvolgono in uno strato di creta molle formandone una palla che mettono al forno. Quando la creta è bianca si spacca, il riccio è cotto, e gli aculei si staccano con la creta.

* * *

Siamo al 52. numero de *La Settimana di Caccia e Pesca* che colla sospensione della discussione del progetto di legge Vicini, contrario alla libertà di caccia, ha ottenuto una prima e brillante vittoria. Il numero contiene articoli interessanti sempre in difesa dei liberi cacciatori ed una graziosissima satira illustrata che riguarda le botti riserve stabilite in alcuni punti della palude Pontina e contro le quali sono insorti i cacciatori romani. Nello stesso numero la continuazione dell'interessante romanzo di Attilio Turchi.

L'UNDICESIMA GIORNATA DI CAMPIONATO

Situazioni immutate in entrambi i gironi

La seconda domenica del girone di ritorno, al contrario della prima, non ha recato grosse sorprese non potendosi giudicare tali il significativo 5-1 con cui gli «amaranto» hanno voluto lavare, a spese dei petroniani l'onta della sconfitta torinese, nè il travolgente avanzare dei «granata» che sembra vogliano abituare i loro ammiratori alle vittorie più schiaccianti.

Nel girone A due incontri non hanno potuto aver luogo a causa dell'impraticabilità dei campi. Non abbiamo notizie da Vercelli, ma a Modena sembra che con un po' di buona volontà si sarebbe potuto, come hanno fatto i [illegible]nisti a San Siro, sgombrare il terreno [illegible] la neve. Si sarebbe così evitato un rinvio troppo comodo ai «canarini», di cui sono note le attuali difficoltà nella composizione della squadra, per non apparire alquanto sospetto.

Genoa ed *Alba* hanno chiuso nettamente i rispettivi avversari preparandosi così con animo più sereno ad affrontare le prossime difficili battaglie. La *Juventus* col solito sistema di lasciar sfogare tutta chiusa nella sua incrollabile difesa, l'attacco avversario, ha atteso tranquillamente il secondo tempo per afferrare il proprio, ben altrimenti realizzatore di quello casalese, ed ha meritatamente conseguito la vittoria.

Nell'altro girone tre risultati, quelli di Torino, Milano ed Alessandria, previsti e due vittorie assai più nette di quanto era lecito attendersi. Il *Padova* infatti ha cessato di alternare vittorie a sconfitte e da quattro domeniche ci fa assistere ad una serie continua di insuccessi clamorosi. Il *Bologna* che era apparso nettamente migliorato nell'ultimo incontro con gli uomini di Fayens ha incappato in un'altra brutta giornata e ha subìto dai livornesi una dura lezione.

Le conclusioni che possono trarsi da quest'ultima giornata sono piuttosto semplici: la «Juventus» dopo un periodo di smarrimento sembra ritornare alla sua potenza e consolida sempre più la propria già inattaccabile posizione; dietro di essa e l'*Internazionale*, rimasta con le armi al piede, la lotta per il terzo posto è più viva che mai, ma sempre ristretta, secondo i calcoli che facemmo l'altra settimana, a *Casale* e *Modena*.

Nell'altro girone la situazione è cambiata solo per il *Livorno* che tramutando in certezza la sperata vittoria sui petroniani ha accresciuto, specie nei confronti del *Milan* le sue probabilità di entrare in finale. Il *Bologna* al quinto posto e con la *Sampierdarena* che lo serra a pari punti sembrerebbe ricacciato ormai lontano dalla fatale terna, eppure a nostro avviso ciò non è. Basta infatti, come facevamo osservare l'altro giorno, scorrere il calendario per notare che difficilmente gli uomini di Della Valle si lasceranno sfuggire le quattro vittorie in casa loro su *Alessandria*, *Cremonese*, *Milan* e *Sampierdarena* e le due in campo doriano e fortitudiano. Naturalmente l'esito della partita livornese e la probabile sconfitta nel prossimo incontro coi «granata» a Torino, rendono la posizione dei rosso-bleu assai delicata e tale da poter essere rovinata da un sol passo falso. Situazione dunque incerta, ma non pregiudicata del tutto come la posizione in classifica autorizzerebbe a pensare.

Infine l'*Alessandria* con due successive vittorie, scavalcati parecchi avversari, riappare fra le squadre di testa. Come già osservammo quando i grigi di Carcano erano addirittura in prima posizione — e i fatti non tardarono a confermare le nostre previsioni — così ora ripetiamo che la squadra alessandrina non può, se la logica ha ancora diritto d'asilo nel regno... dei palloni, aspirare alle finali.

Infatti pur apprezzando il valore dei singoli giuocatori e il grado di forma raggiunto complessivamente dalla squadra rileviamo che il calendario assegna all'*Alessandria* quattro incontri sui duri campi di Bologna, Sampierdarena, Livorno e Torino ed una non facile partita in casa sua col *Milan*.

Interessante e sommamente incerta si delinea poi la lotta fra *Padova*, *Cremonese* e *Doria* per evitare... la compagnia della *Fortitudo*, ma di ciò sarà bene riparlare dopo la sesta giornata quando cioè le tre squadre pericolanti avranno nuovamente misurato in diretti confronti le rispettive forze.

g. g.

La scalata motociclistica di Monte Mario

Meno di una settimana ci separa dalla prima corsa motociclistica dell'annata che verrà effettuata a Roma sulla breve ma ripida ascesa di Monte Mario.

La gara in salita a Monte Mario, con tutte le sue attrattive di gara facile, dal breve percorso e dalla poca preoccupazione per i concorrenti i quali non si debbono sottoporre alla dura fatica delle grandi competizioni, conquista l'animo dei nostri motociclisti che accorrono sempre numerosi alla prova che ormai può chiamarsi classica.

La brevità del percorso, la bellezza del fondo stradale, la cornice imponente del pubblico, formano elementi di attrattiva tanto per i campioni provati a tutte le emozioni, quanto per i dilettanti che vogliono misurarsi in una competizione di forza e di audacia.

La R. Prefettura di Roma, conscia della importanza della gara valevole quale eliminatoria di campionato regionale esperti, ha concessa la chiusura del tratto stradale della via Trionfale per il giorno 1. gennaio dalle 24 alle 12 per le prove ufficiali e dalle 8 alle 13 del giorno 2 gennaio.

Le iscrizioni, con la tassa di L. 30 ridotte a L. 10 per i soci dell'U.F.M.A.R., si ricevono in piazza Pasquale Paoli presso il signor Micozzi (Ponte Vittorio Emanuele), fino alle ore 18 del 31 dicembre.

Il Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il Sommario della «Gazzetta Ufficiale» del 27 dicembre 1926, n. 297:

R. D. 14 ottobre 1926. Approvazione dello statuto della R. Università di Pavia — R. D. 14 ottobre 1926. Approvazione dello statuto della Regia scuola d'ingegneria di Palermo — R. D. 18 novembre 1926. Dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto di un raccordo ferroviario fra lo stabilimento della ditta Cosimo Amato e la stazione ferroviaria di Caserta — D. Ministeriale 17 dicembre 1926. Dimissioni di agente di cambio in soprannumero presso la Borsa valori di Torino.

Cronache del Teatro

Il 2° concerto de Sabata all'Augusteo

Domani, mercoledì, alle ore 21 avrà luogo un concerto a prezzi popolarissimi, diretto da Victor De Sabata. Ecco il programma: 1. Berlioz: *Il Carnevale romano*, ouverture — 2. Beethoven: *Seconda sinfonia* — 3. Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia — 4. Borodin: *Nelle steppe dell'Asia Centrale*, quadro sinfonico — 5. Wagner: *I Maestri Cantori di Norimberga*, preludio.

Nessuna tessera di abbonamento è valida, nè di patronato nè a serie.

Ai tesserati del *Dopolavoro*, che presenteranno la loro tessera e gli appositi biglietti concordati con la Direzione dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, è concessa la riduzione del 50 per cento per i posti di platea, anfiteatro e galleria.

AL VALLE — Questa sera si riprenderà: *Una cosa di carne*, di Rosso di San Secondo, nella ottima interpretazione di Tatiana Pavlova. Giovedì una importante riesumazione: *L'albergo dei poveri* di M. Gorki.

AL QUIRINO — Antonio Gandusio riprenderà stasera una delle sue più brillanti interpretazioni: *La seconda notte*.

ALL'ODESCALCHI — Continuano, sempre applaudite le repliche del vaudeville: *Mannequins*.

AL MARGHERITA — Il successo di *Er gastigamatti*, si mantiene assai vivo nella divertente interpretazione di Petrolini. Stasera replica, insieme a *Rifiuto io*, l'applaudito atto unico di Corrado d'Errico.

ALL'ADRIANO — Pubblico sempre numerosissimo e molti applausi alle rappresentazioni del Circo Equestre italo-belga, che stasera darà uno spettacolo con grandi numeri d'attrazione.

ALL'ELISEO — L'operetta: *Silhouette* del m. Bellini nella gaia esecuzione dei Ricciolì e di Nanda Primavera continua ad essere molto applaudita. E stasera si replica.

AL MANZONI — Questa sera la graziosa *Santarellina* la commedia che portò il sorriso e la fortuna nella vita teatrale di Eduardo Scarpetta. Ricordiamo che domani Vincenzo Scarpetta darà lo spettacolo in proprio onore con la commedia *Tonti guaie pe' dormi*, uno dei suoi cavalli di battaglia.

Cronache Filodrammatiche

Con l'editoriale del suo n. 4: «Punti fermi» il «Dopolavoro filodrammatico» rileva alcuni accenni comparsi su periodici teatrali, ed anche su quotidiani politici, e risponde con buono stile volitivo e convincente: è inutile parlare di federazioni e confederazioni da costituire, chè di fatto una già ne esiste, e con tali intenti nobili ed elevati quali nessun'altra, formata a somiglianza di quelle sportive, potrebbe mai proporsi di raggiungere. Oltre a questa coraggiosa e schietta dichiarazione il simpatico settimanale dà una recensione entusiasma dello spettacolo pro «Prestito del Littorio» al Nazionale il secondo articolo su «Il teatro attraverso i secoli» e continua l'ampio Notiziario filodrammatico: Il Notiziario delle novità teatrali e le Cronache del teatro.

Porgiamo a tutti i nostri benevoli lettori, ai puri ed appassionati seguaci di Tespi, l'augurio, voto fervidissimo, che nel prossimo anno tutte le speranze per la definitiva affermazione e valorizzazione delle filodrammatiche si realizzino in forma duratura. Se in questo scorcio d'anno sono state superate le tappe forse più dure, siamo certi che non mancherà la volontà per compiere e conchiudere l'edificio da tutti sognato.

Il 1927 dovrà però essere anno di disciplina, con l'instaurazione dell'ordine, soltanto, si potranno toccare quelle mète altissime cui ognuno aspira.

G. EMANUEL: *Il cuore in due*, di G. C. Viola.

(f. p.). Questa filodrammatica che ha saputo difendere con onore la tradizione Romana nel Concorso Nazionale, saggiamente dimostra che premi ed onori le sono di sprone a maggiori cimenti vittoriosi, per conservarsi all'altezza del lusinghiero posto guadagnato con passione e sacrifici. Ed è anche pronta ad ogni invito che abbia nome Italia: lo spettacolo di ieri era pro «Prestito del Littorio».

La commedia intimista del Viola, adorna di squisita prosa, ha giovato di una scena di elegante stile, deliziosamente raccolto.

Elio Sarti ci è sembrato in uno dei suoi personaggi più felici. La buona sincerità semplice e dolce a volta a volta paterna e filiale di *A. Salviati*, l'ha resa con una spontaneità suadente che prendeva l'animo dell'ascoltatore. Completamente cancellate quelle intonazioni monocordi che spesso disturbano la sua recitazione rendendola monotona.

La sig.na Calderini ha cercato di trasfondersi nella complessa anima di *Anna Barde*, ma non è parte per lei, chè la sua grazia e la sua voce gentile, non le consentono i toni della passione contenuta nè lo sdegno represso. Squisita sempre nella dizione.

Roberto Ficca è quell'attor giovane che tutti sanno ed in *Giovanni Salviati*, a volerci proprio trovare il difetto dovremmo dire che ha forse abusato, nei toni dolorosi, del suo accento di pianto frenato, mentre questa volta il suo personaggio agisce più per rabbia ed invidia che per dolore.

Bene gli altri fra cui il cav. Selvaggi riuscitissimo *Prof. Lelio*. Teniamo a dichiarare che i rilievi fatti agli interpreti son tali che da se stessi dicono come in complesso ed in particolare la recita è stata superiore ad ogni elogio e che molte compagnie sarebbero ben fortunate se potessero inscenare «Il cuore in due» con eguale gusto ed arte. Sala strabocchevole. Auguri di pronta guarigione al solerte cav. Pacini, direttore.

ARTISTICA OPERAIA: *La Frustata*, di Hennequin e Duval.

(E. G.). La commedia, o più propriamente la *farsa* di vecchia, vecchissima maniera, ha divertito il pubblico e non aveva altre pretese, per merito sopratutto del sig. Iacoangeli secondato, in qualche momento felicemente, dal sig. A. Panzieri. Da ricordare la sig.ra Cecconi, bella voce ma pronuncia dialettale, B. Oddi, sig. Bucciarelli. Quasi nessuno sapeva la parte... e allora...

ITALICA: *Gl'innamorati*, di Carlo Goldoni.

E. G.). Replica della rappresentazione, a richiesta. Ed i graziosi personaggi goldoniani hanno rivissuto gentilmente fra ucchini e ripicche con brio e stile, come già diremmo.

Come mai certe altre commedie... fanno minate, non richiedono mai il «bis»??

Non conferma il pubblico quanto andiamo dicendo al nostro amico Sandro?

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Beatrice Cenci,, al Supercinema

Sala magnifica di pubblico dai più noti cultori dell'arte muta alle personalità più spiccate del mondo politico, mondano, intellettuale.

FILM: superiore ad ogni aspettativa per la naturalezza dalla sua visione scenica, con luci ed ombre superbe che riflettono, sia, nei minimi particolari, che nell'insieme con vero intelletto d'amore, tutta la passionale storia della bella e tragica Beatrice del romanzo di Luciano Doria.

ARTISTI: dai maggiori ai minori una fusione perfetta interpretativa. Il conte Negroni vi ha confermate tutte le sue salienti virtù di sceneggiatore e di direttore dalla grande linea aristocratica e di stile.

Che dire poi di Maria Iacobini? Nessun'altra artista avrebbe potuto dare maggiore espressione d'interpretazione come ella ha dato. Nei suoi grandi e chiari occhi vive e palpita tutta la passione e tutto il martirio di Beatrice figlia, amante e madre; e, nel quadro in cui essa nella tetra prigione di Castel S. Angelo si ristringe al seno il perduto figlioletto che la pietà del Vice Governatore Caponi salva, tutto il pubblico dalla platea alle balconate, è sorto in un applauso fragoroso, tanto ella è sublime.

L'Anonima Pittaluga con Beatrice Cenci ci dà veramente una conferma del suo vasto programma di riorganizzazione artistica e tecnica, di cui siamo ben lieti. Alla realtà di questo grande successo attendiamo ora da lei lavori che rinsaldino sempre più la rinascita dell'arte cinematografica italiana.

Spettacoli del 28 Dicembre

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
MARTEDI' 28 — Ore 21 (2. di abbonamento) L'opera giocosa di G. Rossini:
L'italiana in Algeri
Concert. e Dirett. M.o Vittorio Gui.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 28 — Ore 21,30 Replica:
Er castigamatti
Rifiuto... Io

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
MARTEDI' 28 — Ore 21 La brillante commedia di Hennequin, Bilhaud e Weber:
La seconda notte

ADRIANO — Circo equestre Italo-Belga — Ore 21: *Numerose attrazioni*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — — Ore 21: *Silhouette*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Na Santarella*.
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *Mamma*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Mannequins*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Una cosa di carne*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Raimondo, il cane, la giarrettiera*.
CORSO — *Giacobbe mettiti il pigiama*.
IMPERIALE — *Passione d'Oriente*.
MODERNISSIMO — *Eddie Polo prende moglie*.

Per l'uccisione d'un comunista a Tivoli

E' continuato alla Corte ordinaria di Assise il processo contro il fascista Passariello Egisto imputato di avere nel 1924, il giorno delle elezioni politiche, ucciso il comunista Giuseppe Nardi.

Le Parti sono così costituite: L'imputato è difeso dagli avvocati Radogna ed Angelucci, P. C. avv. Borsani e Sotgiu.

Nel suo interrogatorio l'imputato si è proclamato innocente affermando che a sparare contro il Nardi è stato certo Mauro Rognoni già imputato e poi assolto in istruttoria. Spiega che detta la propria rivoltella nella sera del fatto al Rognoni perchè da costui richiesta, e che egli si limitò soltanto a fare un gesto di minaccia contro il Nardi.

All'imputato vengono fatte alcune contestazioni alle quali egli appone una fiera difesa ripetendo e proclamando la propria innocenza.

Si inizia quindi l'esame testimoniale con l'oste Petroselli nella cui bottega avvenne l'uccisione del Nardi.

Vengono poi uditi il Commissario di P. S. Martino ed il tenente dei carabinieri Picciolini.

Prestito Nazionale in rendita consolidata 5% netto

Le sottoscrizioni sono ricevute da tutte le Filiali della Banca d'Italia. Esse possono essere effettuate anche presso gli Istituti, Banche Uffici e Ditte seguenti, che le riversano alla Banca d'Italia.

Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni sul lavoro - Uffici Postali - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Roma - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova - Cassa di Risparmio di Bologna - Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane e le altre Casse da esso designate - Monte di Pietà di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto delle Opere Pie di S. Paolo - Monte dei Paschi di Siena - Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione - Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banca Nazionale di Credito - Banco di Roma - Istituto Italiano di Credito Marittimo - Banca d'America e d'Italia - Banca Commerciale Triestina - Banca Italo Britannica - Banco Ambrosiano - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare Coopertiva Anonima di Novara - Società Italiana di Credito - Banca Agricola Italiana - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti - Credito Commerciale, Milano - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Banca del Sud - Banca di Legnano - Banco Lariano - Banca Unione - Banco Vonwiller e C. - Banca di Gallarate - Banca Popolare Agricola Commerciale di Pavia - Credito Romagnolo - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti - Unione Bancaria Nazionale, Brescia - Banca Belinzaghi - Banco S. Spirito - Piccolo Credito Novarese - Banca Agricola Milanese - Credito Industriale, Venezia - Banca del Friuli - Banca Mutua Popolare di Bergamo - Banca Popolare di Cremona - Banca Cattolica Trentina - Banca Sicula - Banca Popolare di Campobasso - Ditta Zaccaria, Pisa - Ditta Grasso e Figlio.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il coordinamento dei servizi di commissariato nelle Forze Armate dello Stato

«Le Forze Armate» pubblicheranno:

L'unificazione e la semplificazione dei servizi necessari alle Forze Armate furono uno degli obbiettivi naturalmente conseguenti alla prima e più *importante unificazione avvenuta con l'assunzione di tutti i portafogli militari da parte del Capo del Governo.*

Problema non facile, sia per la naturale differenziazione delle necessità che sono proprie ad ogni forza armata, sia per il peso delle consuetudini ormai così tenacemente radicate da costituire quasi tradizione e sia infine per la necessità, immediatamente intravista, di approfittare dell'unificazione stessa per imprimere all'organizzazione dei servizi occorrenti alle forze armate, nei limiti del possibile, un *carattere di industrializzazione più rispondente ai tempi ed a criteri economici oggi universalmente riconosciuti.*

Il decreto del 14 gennaio di questo anno prevedeva perciò la costituzione di una *Commissione di acquisti* per le Forze Armate dello Stato, alla quale doveva essere devoluto il cómpito di disporre per tutti gli acquisti che potevano essere fatti in comune. La Commissione fu completa solo l'11 maggio scorso e martedì 21 dicembre, sotto la presidenza di S. E. Cavallero *ha concluso il primo ciclo dei suoi lavori.*

Molteplicità e diversità ridotte

Durante circa 7 mesi di lavoro la Commissione ha condotto a termine un'opera che ben a ragione può dirsi proficua, sia per la mole che per i risultati raggiunti. Una prima sottocommissione doveva provvedere all'*unificazione dei capitolati* per l'acquisto delle materie prime e dei manufatti riguardanti i servizi *del vestiario, equipaggiamento, casermaggio e giacitura* delle Forze Armate dello Stato. Essa si trovò a dover vincere in primo luogo la difficoltà derivante dalla grandissima molteplicità di «tipi» considerati fino ad oggi. I 416 «*tipi*» *di materiali diversi di vestiario ed equipaggiamento esistenti si ridussero a 239 raccolti in* 104 *capitolati*. Unificazione anche maggiore si potè ottenere nei panni e nelle tele, riducendo a *75 tipi ed a 30 capitolati i 189 tipi esistenti;* nella maglieria la riduzione fu da 29 a 14; per la lana da 8 a 2; per gli oggetti confezionati da 21 a 17; per gli oggetti di metallo da 33 a 19.

Durante il non lieve lavoro, furono anche sentiti alcuni fra i più importanti fornitori dell'Esercito e della Marina, per aver campioni, notizie e chiarimenti e ciò allo scopo di conciliare, nei limiti del possibile, i requisiti dei prodotti che interessano le Forze Armate con le giuste esigenze dell'industria e del commercio. Furono inoltre unificati i limiti di *tolleranza* ammessi per i requisiti dei vari materiali, limiti che in passato erano stati definiti a seconda dei criteri adottati dalle singole amministrazioni e quindi erano diversi da amministrazione ad amministrazione e non tenevano conto delle reali esigenze delle lavorazioni e delle difficoltà che praticamente e tecnicamente si possono riscontrare nelle lavorazioni. Difficile quindi ottenere — specie nei tessuti — la corrispondenza perfetta di ogni pezza alle condizioni richieste. Tutto questo è stato ora riveduto con criteri di pratica modernità.

La fornitura di viveri

Una seconda Sottocommissione doveva unificare e ricompilare le condizioni speciali d'oneri relativi al servizio viveri, foraggi e combustibili occorrenti alle Forze Armate. Essa si è ispirata al triplice concetto:

1) di stabilire i requisiti dei generi con esattezza scientifica e commerciale, usando nella dizione la massima chiarezza per eliminare ogni possibilità di diversa interpretazione;

2) di preferire per l'alimentazione delle Forze Armate generi che, pur essendo di ottima qualità e perfettamente adatti ad una sana nutrizione, offrano più vantaggiose condizioni di prezzo in confronto a quegli altri che non adeguano al maggior costo la migliore qualità;

3) di precisare i metodi di analisi nei casi dubbi ed in mancanza di metodi ufficiali.

La Commissione acquisti, nella seduta plenaria del 21 corrente, ha approvato i capitolati tecnici compilati dalle Sottocommissioni, talchè d'ora innanzi le condizioni di esecuzione, di consegne, di collaudi, di multe saranno le stesse *per tutti i fornitori delle Forze Armate.* Il capitolato tecnico costituisce si può dire, un *testo unico* delle disposizioni in materia, un vero codice merceologico, utilissimo anche per i commercianti e gli industriali fra i quali diffonderà la cognizione dei requisiti dei prodotti che, appaltati oggi in moderata misura, potrebbero domani, per esigenze della Difesa Nazionale, esser loro richiesti in quantità ingentissime.

La Commissione di acquisti ha — per ultimo — compilato e ratificato uno schema di decreto legge che verrà prossimamente sottoposto alla approvazione del Consiglio dei Ministri e che impartisce norme circa la costituzione ed il funzionamento di una Commissione centrale pei collaudi in appello che avrà sede in Roma presso il Ministero della Guerra e sarà presieduta dal generale Commissario Capo della Marina Pietro Ferri.

L'importanza delle deliberazioni adottate dalla Commissione acquisti e l'opera da essa silenziosamente compiuta in breve tempo rappresentano un'altra tappa del cammino da tempo iniziato, sotto l'alta guida del Capo del Governo, dalle Amministrazioni militari le quali — abbandonati vecchi pregiudizi ed ormai superati particolarismi — seguono in cordiale e stretta collaborazione il nuovo fecondo, celere ritmo di vita impresso al Paese dal Governo Nazionale.

Queste notizie debbono essere considerate come una prima utile affermazione di un problema che riteniamo fondamentale: l'unificazione effettiva dell'organizzazione delle Forze Armate.

Bisogna infatti riconoscere quanto sia stato grave il peso di una tradizione assurda, se il criterio di separazione delle amministrazioni abbia per anni e anni fatto considerare separatamente, con autonomie spesso concorrenti, l'acquisto di tutto quanto, dai combustibili ai metalli, dal vestiario ai viveri, serve indistintamente alle forze armate. Ma l'aver raggiunto questo primo risultato non deve affatto indurre a pause. E' invece necessario misurare tutto il cammino ancora da percorrere, e percorrerlo decisamente.

La morte del R. Addetto Commerciale in Egitto

Giunge notizia da Alessandria d'Egitto della improvvisa morte dell'Addetto Commerciale italiano in Egitto cav. uff. dott. Enrico Lisardi. Il Lisardi fu uno dei più distinti funzionari del nostro Ministero dell'Economia Nazionale e tenne sempre alto all'estero il nome e il prestigio italiani. La sua morte prematura ha destato nell'ambiente della Colonia italiana di Alessandria d'Egitto il più vivo e sincero compianto. (*Agenzia Volta*).

Le comunità d'arti e mestieri aderenti all'Artigianato

A chiarimento della notizia riguardante il colloquio avuto ieri da Giuseppe Brunati col Duce, siamo in grado di precisare l'elenco dettagliato delle varie comunità di arte e mestieri la cui organizzazione è stata affidata dal Capo del Governo alla Federazione delle Comunità artigiane. Si tratta, come si vede, di un complesso di 55 comunità suddivise a loro volta in varie categorie. Eccone il dettaglio:

1. - *Comunità degli Antiquari.*
2. - *Comunità dei Restauratori di Antichi Dipinti.* — Pittori, Decoratori, Foderatori, Trasportatori, Spranghettatori, Riparatori di miniature, ventagli e stampe.
3. - *Comunità per gli Artieri del Mobile.* — Falegnami, Ebanisti, Stipettai, Scultori in legno, Intagliatori, Tornitori, Carpentieri.
4. - *Comunità dei Fabbri.* — Artieri del ferro battuto, Fabbri edili, Maniscalchi.
5. - *Comunità per gli Artieri del Rame, dell'Ottone e Affini.* — Sbalzatori, Fonditori, Tornitori, Cesellatori, Strumenti a fiato, Magnani, Calderai.
6. - *Comunità per Artieri del Bronzo e Affini.* — Modellatori, Fonditori, Coniatori, Cesellatori, Smaltatori, Doratori, Incisori.
7. - *Comunità degli Armaioli* — Armi bianche, Armi da fuoco, Coltellinai (rasoi, forbici), Arrotini.
8. - *Comunità degli Argentieri.* — Modellatori, Fonditori, Sbalzatori, Cesellatori, Coniatori, Incisori, Smaltatori, Niellatori.
9. - *Comunità degli Orafi.* — Modellatori, Fonditori, Sbalzatori, Coniatori, Cesellatori, Gemmatori, Incisori, Incastonatori, Smaltatori.
10. - *Comunità degli Orologiai.*
11. - *Comunità per i Tagliatori di Pietre Dure e Affini.* — Pietre preziose, Cristallo di rocca, Conchiglie, Coralli, Tartaruga, Ambra e schiuma, Lava, Madreperla, Conterie.
12. - *Comunità dei Vetrai.* — Soffiatori, Molatori, Incisori, Decoratori, Perlai a fiamma, Artieri della vetrata.
13. - *Comunità dell'Arte Musiva.* — Mosaicisti in pietra, Mosaicisti in vetro, Pavimentatori.
14. - *Comunità dei Vasai.* — Artieri della porcellana, Artieri della maiolica, Artieri della terracotta, Artieri della ceramica edile.
15. - *Comunità per gli Artieri del Balocco.* — Balocchi in legno, Balocchi in metallo, Balocchi meccanici.
16. - *Comunità dei Doratori.* — Doratori, Laccatori, Decoratori di mobili, Decoratori di insegne, Verniciatori, Battiloro.
17. - *Comunità dei Pittori Decoratori.* — Pittori a fresco, Pittori a tempera, Catellonisti, Scenografi, Pittori su stoffa.
18. - *Comunità degli Stuccatori.* — Stucco duro, Pastigliatori, Tappezzieri in carta.
19. - *Comunità dei Tappezzieri.* — Tappezzieri, Materassai, Cardatori.
20. - *Comunità degli Arredatori e Addobbatori di Chiese.* — Architettura interna.
21. - *Comunità per gli Artieri della Pietra.* — Abbozzatori in marmo, Scultori d'ornato, Scalpellini, Lapidari.
22. - *Comunità per i Maestri del Cuoio.* — Legatori di libri, Imprimitori, Decoratori, Borsai e affini, Pellettieri.
23. - *Comunità dei Sellai.* — Valigiai, Cinghie, redini, ecc.
24. - *Comunità per l'Arte della Paglia e del Giunco.* — Trecciaioli, Trucciolai, Panierai e canestrai, Giuncatori, Stuoiai, Impagliatori di sedie, Spazzole e scope.
25. - *Comunità degli Astucciai.* — Scatolai.
26. - *Comunità dei Tessili Artigiani.* — Stoffe, arazzi, tappeti, coperte, scialli, ecc.
27. - *Comunità per gli Artieri del Filo.* — Trinaie e merlettaie, Ricamatrici, Passamantieri, Rammendatrici, Cordai.
28. - *Comunità dei Liutai.* — Accordatori.
29. - *Comunità dei Floricultori.* — Decoratori di giardini e d'ambiente.
30. - *Comunità dei Pirotecnici.* — Luminarie.
31. - *Comunità dei Fotografi.*
32. - *Comunità dei Bandai, Pellettieri e Affini.*
33. - *Comunità dei Carrossieri e Carrettai Artigiani.*
34. - *Comunità dei Navalestri.* — Navicellai, Maestri d'ascia, Calafati, Remai, Velai, Artigiani dei porti.
35. - *Comunità dei Bottai.* — Tinaiuoli, Mastellai, Stoviglini in legno.
36. - *Comunità dei Tintori.*
37. - *Comunità per gli Artieri Stampatori.* — Acquafortisti, Xilografi, Litografi, Tipografi a mano, Fotoincisori, Zincografi.
38. - *Comunità dei Cartai Artigiani.*
39. - *Comunità dei Sarti.* — Maestri tagliatori, Maestri del figurino.
40. - *Comunità dei Pellicciai.* — Maestri tagliatori, Maestri conciatori, Imbalsamatori.
41. - *Comunità delle Modiste.* — Fiori artificiali, Piume e affini.
42. - *Comunità dei Calzolai.* — Tagliatori, Pantofolai, Ciabattini.
43. - *Comunità dei Cappellai Artigiani.* — Feltri, Berretti.
44. - *Comunità dei Magliai.* — Calzettaie, Berrettaie.
45. - *Comunità dei Guantai.*
46. - *Comunità dei Camiciai e Affini.* — Tagliatori, Cucitrici in bianco, Bustai.
47. - *Comunità degli Ombrellai.*
48. - *Comunità degli Ottici, Ortopedici e Dentisti meccanici.*
49. - *Comunità dei Parrucchieri.* — Barbieri, Pettinatrici, Acconciatori per signora, Cosmesi varia (manicure, ecc).
50. - *Comunità dei Muratori Artigiani.*
51. - *Comunità dei Piccoli Mugnai, Fornai e Pastai Artigiani.*
52. - *Comunità dei Dolcieri Artigiani.*
53. - *Comunità dei Caciai Artigiani.*
54. - *Comunità dei Lavandai e Affini.* — Stiratrici.
55. - *Comunità dei Taglialegna e Carbonai.*

Notizie infondate sull'emigrazione negli Stati Uniti

La notizia diffusa dai giornali che 35 mila posti di extra quota sarebbero concessi dal Governo degli Stati Uniti del Nord-America alle mogli e figli minori degli stranieri di tutte le nazionalità residenti colà che abbiano fatto la dichiarazione di voler assumere la cittadinanza americana non oltre il 31 giugno 1924, è stata riportata inesattamente e ha destato facili quanto erronee speranze che è bene dissipare subito. Anzitutto si tratta di un progetto di legge che è stato approvato dal Senato e deve essere discusso dalla Camera dei Deputati che potrebbe respingerlo od emendarlo. Appunto, le notizie più recenti fanno prevedere che non sarà approvato dalla Camera. Ma se anche fosse approvato dalle due Camere dovrà essere mandato in vigore dal Capo dello Stato. Allora si saprà quanti sono coloro che ne possono beneficiare, quali sono precisamente le condizioni in cui debbono trovarsi i mariti e padri contemplati dalla legge, a chi si dovranno rivolgere le domande, e finalmente se e quanti posti potranno essere assegnati a coloro che sono nati in Italia.

In ogni modo questi ultimi non potranno essere, al massimo, che poche centinaia, giacchè la quota fatta all'Italia non arriva al 3 per cento della totalità degli ammessi a sbarcare annualmente negli Stati Uniti.

Per ora dunque conviene astenersi dal concepire illusioni e dal fare qualsiasi istanza alle Autorità Italiane, perchè queste non potrebbero darvi risposta alcuna.

Il prezzo del pane diminuisce a Trieste

TRIESTE, 28. — Con un opportuno deliberato il commissario prefettizio di Trieste ha stabilito che da oggi il prezzo del pane venga ribassato di centesimi 10 il chilogramma.

Il Duca d'Aosta e il Duca d'Abruzzi a Roma

Sono giunti stamane le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi.

Dichiarazioni di Re Alfonso sulla questione marocchina

PARIGI, 28.

Il *Figaro* pubblica un'intervista col Re di Spagna relativa alla questione marocchina e particolarmente alla proposta dell'incorporamento di Tangeri nella zona spagnuola di protettorato.

Dopo avere confermata la sua piena fiducia in De Rivera e annunciato «grandi sorprese» circa la controversia tra il Capo del Direttorio e gli ufficiali dell'arma d'artiglieria, Alfonso XIII ha dichiarato:

«In Francia si pensa che io, Re di Spagna, esamini e giudichi la questione di Tangeri sotto un punto di vista troppo antifrancese. Non si deve riconoscere allora alla Spagna il diritto di avere su questo problema internazionale un punto di vista personale? Ciò è curioso..., veramente molto curioso».

Ed ha aggiunto:

«Da che sono Re ho dovuto sempre cedere in questa questione marocchina. Le mie domande e i miei desiderii hanno subito regolarmente degli scacchi. Io non sono diplomatico. Io parlo chiaramente senza reticenze, come stimo che si debba fare. Nel Marocco noi siamo associati, a Tangeri i nostri interessi sono gli stessi. Si tratta di pacificare la zona tutta intera. Ecco perchè spero in un accordo rapido ed efficace».

Quattro congiurati spagnoli sarebbero stati giustiziati a Madrid

PARIGI, 28.

Il «Petit Parisien» riceve da Madrid che circola colà la voce che quattro persone recentemente arrestate in un sobborgo di Madrid ed accusate di congiura sono state fucilate dopo un giudizio sommario.

Contrastranti versioni degli incidenti di Magonza

BERLINO, 28.

L'aggressione di alcuni soldati francesi a Magonza da parte di cittadini tedeschi ubbriachi viene recisamente smentita dai giornali, i quali dànno questa spiegazione:

«Alcuni francesi ubbriachi la sera di Natale si erano adunati nelle strade di Magonza facendo del chiasso. Uno di essi perdette una rivoltella e per giustificare la cosa inventò la storiella della aggressione».

PARIGI, 28.

L'*Agenzia Havas* riceve da Magonza: «L'asserzione di un comunicato tedesco secondo il quale due soldati francesi attaccati la notte di Natale da sette tedeschi avrebbero simulato l'aggressione allo scopo di giustificare la perdita di una rivoltella, è assolutamente infondata.

Italiano vittima di un pazzo in Francia

PARIGI, 28.

I giornali ricevono da Langres che nello scompartimento di un treno un individuo, probabilmente pazzo, ha ucciso a colpi di rivoltella l'italiano Rocco Tedeschini che, secondo le dichiarazioni del pazzo, sarebbe stato un suo persecutore. L'assassino ha poi tentato di suicidarsi.

Zona franca a Sussak

TRIESTE, 28. — Si ha da Zagabria: «Al ministero jugoslavo del commercio e industria, secondo una notizia pervenuta ai giornali di Zagabria, una commissione formata dai rappresentanti di tutti gli enti interessati sta ultimando i lavori per la creazione di una zona franca nel porto di Sussak.

Dopo la formazione del Gabinetto Uzunovic
Incerto atteggiamento dei clericali sloveni

BELGRADO, 28.

Mentre il pubblico ha accolto con visibile soddisfazione la notizia che la crisi era terminata, gli ambienti parlamentari sono rimasti sorpresi pel modo come il nuovo governo è stato formato.

Particolarmente i partiti dell'opposizione manifestano il loro malcontento.

Gli stessi radicali, specialmente i cosiddetti pasiciani, non sembrano troppo entusiasti della soluzione della crisi. In quanto agli sloveni clericali che fino a venerdì notte avevano dichiarato per mezzo del loro *leader* Korosec che sarebbero entrati subito dopo il Natale nel nuovo gabinetto, non mostrano molta fretta di mantenere questa loro promessa, anzi Korosec dichiara che in seguito alla composizione della lista dei ministri egli si ritiene obbligato a consultare il proprio club parlamentare.

Infatti il club è stato convocato per oggi e dovrà dichiararsi pro o contro la partecipazione all'attuale governo dei clericali sloveni.

Anche i deputati radicali si riuniranno per decidere sull'atteggiamento da assumere verso il nuovo gabinetto. L'adunata è fissata per mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio Uzunovic ha fatto iersera ai giornalisti alcune dichiarazioni per controbattere le affermazioni dell'opposizione, secondo cui il nuovo governo sarebbe antiparlamentare. Uzunovic ha dichiarato che il ministero dipende dalla maggioranza parlamentare aggiungendo che non è la prima volta che in Jugoslavia entrano a far parte del governo tecnici estranei al Parlamento, ciò che non è in contrasto nè con la costituzione nè con le vigenti leggi.

Il presidente del consiglio ha concluso dicendo che tenterà quanto prima di convocare la Scupcina. Egli ha avuto già dei colloqui su questo argomento col presidente del parlamento, ma la data della riapertura non è stata ancora fissata.

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 28. — Il *Popolo d'Italia* ha da Roma un lungo commento sulla situazione jugoslava nel quale dopo avere esaminato la crisi risoltasi recentemente e avere affermato che *contrariamente alla tendenza a voler far risalire le cause dei rivolgimento ministeriale jugoslavo al patto di alleanza italo-albanese, la crisi ne ha messo pienamente in luce la netta e precisa natura*, il «Popolo d'Italia» dice: *Il nuovo ministro degli esteri Peric per aver partecipato alla conferenza di Versailles ha perfetta conoscenza delle controversie adriatico-danubiano-balcaniche, e anche degli ambienti parigini. Egli rileggendo e riconsiderando il patto italo-albanese potrà riscontrare come giustamente rileva il «Cuventul» di Bucarest che esso non contiene nulla che possa destare legittime apprensioni. Comunque, l'opinione pubblica italiana per quanto abbia seguito con legittima sorpresa — prima ancora del patto di Tirana — taluni atteggiamenti jugoslavi, contrari alla ratifica della convenzione di Nettuno e alla politica di amicizia verso il nostro paese, attende con perfetta calma che la situazione si chiarisca. L'amicizia italiana è l'amicizia di una grande potenza.*

Poincaré vuole stabilizzare il franco

PARIGI, 28.

E' opinione generale che Poincaré voglia dedicarsi con particolare attenzione alla scelta dei mezzi per conseguire la stabilizzazione del franco.

Non è improbabile che l'operazione sia un fatto compiuto fra pochi mesi, specie se la Francia troverà sul mercato americano il credito necessario per un prestito di almeno 150 milioni di dollari.

Ma si osserva che questo credito mancherà fino a quando non sarà stata regolata la questione dei debiti.

Poichè peraltro sembra certo che Poincaré voglia far ratificare dal Parlamento, nella sessione di febbraio, l'accordo Mellon-Béranger, il prestito potrà essere concesso dagli Stati Uniti senza difficoltà.

Per ciò che riguarda i termini della stabilizzazione, questa avverrebbe — sempre, secondo il progetto di Poincaré — in ragione di 120 franchi circa per sterlina.

Con la sterlina a 120, il bilancio si chiuderebbe irrimediabilmente in *deficit* ed inoltre la stabilizzazione su quella base cristallizzerebbe la crisi economica al pericoloso stato attuale.

La Banca di Francia è del parere che la stabilizzazione non possa realizzarsi che al tasso di 132-135 per sterlina.

Infine gli alti finanzieri del Ministero delle Finanze preposti alla contabilità del bilancio sostengono che non si può stabilizzare il franco al disotto di franchi 155 per sterlina.

Quattro comunisti lituani giustiziati

BERLINO, 28. — Secondo un comunicato ufficiale del governo lituano, ieri il tribunale di guerra, in una seduta straordinaria ha condannato a morte quattro capi del partito comunista lituano accusati di aver voluto organizzare un colpo di Stato per instaurare la dittatura bolscevica in Lituania.

La sentenza è stata eseguita ieri stesso. I nomi dei giustiziati sono i seguenti: Posl, Greifenberg, Gidrys, Ziory.

Violenta tempesta di neve a New York

PARIGI, 28.

Si ha da da New York:

Sei persone sono state uccise e 14 ferite durante una violenta tempesta di neve abbattutasi su New York ieri mattina. Nel Middle West pioggie torrenziali hanno gonfiato i corsi d'acqua allagando vaste estensioni e minacciando gli abitati. Numerose persone sono senza abitazione e i danni sono considerevoli. Si segnalano numerose disgrazie ferroviarie nella regione di New York. Un radiotelegramma informa che il transatlantico *Franconia* si è arenato presso Saint Juan nell'isola di Portorico.

Spaventevoli tormente di neve in Siberia

MOSCA, 28.

In tutta la Siberia orientale e nella Manciuria infieriscono spaventevoli tormente di neve. La temperatura si è abbassata a 36 gradi sotto zero. Molte persone sono morte di freddo e lungo la linea della Transiberiana sono stati rinvenuti 120 cadaveri di assiderati.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 58.75 - Rendita 3.50 per cento fine 59 — Consolidato 5 per cento cont. 74.60 — Consolidato fine 75.25 — Venezie 3.50 per cento 60 — Banca d'Italia 1735 — Istituto Credito Fondiario 383 — Commerciale 915 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 101.50 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 590 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 498 — Meridionali 575 — Navigazione 485 — Libera Triestina 345 — Lloyd Sabaudo 245 — Cosulich 158 — Nav. Alta Italia 285 — Cotoniere 39.50 — Snia Viscosa 121 — Soie de Chatillon 93 — Varedo 43 — Elba 40 — Metallurgica 108 — Ilva 148 — Montecatini 167 — Monte Amiata 276 — Antimonio 130 — Ansaldo 65 — Fiat 285 — Valdarno 114 — Seso 102 — Sip. 113 — Tramways 330 — Terni 332 — Tirso 173 — Gaz di Roma 550 — Unes 83.50 — Azoto 177 — Distillerie 78.50 — Zuccheri Romani 109 — Eridania 570 — Molini Pantanella 168 — Pilatura Riso 340 — Oleifici 100 — Bonifiche Ferraresi 248 — Fondi Rustici 303 — Immobiliari 606 — Beni Stabili 499 — Imprese Fondiario 86 — C. F. Regionale 107 — Risanamento 815 — Aedes 7.10 — Acqua Marcia 1810 — Condotte d'Acqua 400 — Serino 448 — Palermo 350 — Spalato 205 — Isonzo 100 — Marconi's Wireless 75 — Assicuraz. Vita 680.

CAMBI: Parigi 86.75 - 86.25 — Londra 106.50 - 106.75 — New York 21.96 — 22.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 60 — Consolidato 5 % 75.30 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 916 — Credito Italiano 600 — Banco Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 575 — Mediterranea 278 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 483 — Libera Triestina 345 — Cosulich 158 — Coton. 158 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 176 — Cascami Seta 622 — Tessuti Stampati 680 — Linificio Canap. Nazionale 418 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 250 — S. N. I. A. 119 — Unione Manifatture 370 — Ilva 155 — Metall. Italiana 104 — Miniere Elba 38.25 — Miniere Montecatini 166 — Off. Mecc. Breda 140 — Automobili Fiat 285 — Automobili Isotta 135 — Automobili Bianchi 59.50 — Off. Mecc. Miani 82 — Off. Mecc. Reggiane 37 — Adriatica di Elett. 160 — Edison 473 — Vizzola 665 — Marconi 72 — Acciaierie Terni 320 — Distillerie Italiane 78 — Industria Zuccheri 430 — Raffineria L. L. 415 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 712 — Fondi Rustici 204 — Beni Stabili - Roma 510 — Eridania 550 — Esp. Italo-Americana 320 — Brasital 200.

CAMBI: Parigi 86.95 — Londra 106.47 New York 21.937 — Belgio 3.055 — Olanda 8.80 — Pesos oro 20.73 — Svizzera 423.85 Berlino 5.235 — Spagna 333 — Bukarest 11.25 — Vienna 3.11 — Praga 65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 59.25 Consolidato 5 per cento 75.40 — Banca d'Italia 1735 — Banca Commerciale Italiana 916 — Credito Italiano 596 — Banco Roma 101 — Aedes 6.86 — Meridionali 578 — Mediterranea 288 — Rubattino 496 — Cosulich 150 — Lloyd Sabaudo 236 — Snia 120 — Eridania 555 — Raffineria L. L. 420 Industrie Zuccheri 422 — Gulinelli 119.50 Acciaierie di Terni 333 — Ansaldo 68 — Ilva 150 — Miniere Elba 43 — Ferriere Voltri 268 — Metallurgica 102 — Molini Alta Italia 602 — Semolerie 712 — Silos 620 — Itala 116 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 287 — Tramways Genovesi 868 Officine Elettriche Genovesi 349 — Fiat 286 — Beni Stabili 505 — Libera Triestina 396.

CAMBI: Parigi 87.55 — Londra 106.50 New York 21.93 — Svizzera 424.60 — Spagna 337 — Belgio 306.75.

Borsa di Napoli

Mercato con affari sempre più scarsi e con tendenza debole.

Rendita 3.50 per cento 59.10 — Consolidato 5 per cento 75.25 — Prestito Venezie 60.50 — Buoni Novennali 5% — Banca d'Italia 1740 — Banca Comm. Italiana 915 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 600 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 109 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 600 — Mediterranea 290 — Rubattino 485 — Terni 335 — Elba 43 — Ilva 150 — Risanamento 810 — Beni Stabili 500 — Cotoniere Meridionali 40.35 — Gas di Roma 655 — Società Meridionale Elettr. 235 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 440 — Fondiaria Regionale 105 — Ferrovie Vomero 900 — Banca Naz. di Credito 528.

CAMBI: Francia 87 — Inghilterra 106.95 — Stati Uniti d'America 22.

Alle ore 23 di ieri si spegneva serenamente in Todi la cara esistenza del

Cav. MARTINO CAPORALI

DI ANNI 79

ex Sindaco del Comune di Baschi

La moglie ADELE TOZZI i figli avv. TOMMASO e dott. ANGELO ed i parenti tutti ne dànno angosciati il triste annunzio.

Todi, 27 dicembre 1926.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. [illegible] Versato L. 180.000.000

Situazione al 20 Novembre 1926

ATTIVO

Voce	Importo	Variazione
Riserva	2.456.295.015 49	+ 11400
Cassa	1.483.279.385 49	+ 10022
Portafoglio su piazze italiane	6.311.179.881 76	— 68196
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 46.058.775,00)	48.101.595 55	— [illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso	14.667.975 15	— [illegible]
Anticipazioni ordin.	2.269.600.413 24	— 351707
Cred. verso la Sez. Speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (1)	[illegible]	— 16005
Tesoro dello Stato	[illegible]	
Titoli	[illegible]	+ 20008
Conti correnti attivi nel Regno	[illegible]	— 75007
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 986,139,725,00)	997.369.444 63	+ 11241
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	[illegible]	+ 2705
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	620,383.077 65	+ 285032
Partite varie	5.745.114.789 21	+ 118360
Sofferenze dell'esercizio in corso	53.737.846 17	+ 197
Spese del corr. eser.	267.520.401 78	+ 1934
Depositi	35,614.702.861 70	— 1158707
Totale L.	60.228.569.250 1[illegible]	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	80.744.081 95	— [illegible]
Totale generale L.	60.309.313.365 09	—

PASSIVO

Voce	Importo	Variazione
Capitale	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	46,000,000 00	—
Riserva straordin.	12,025,412 38	—
Circol. dei biglietti	18.014.969.520 77	—
[illegible]	740,796.377 09	— 51190
Depositi in c/o frutt.	2,042,646.281 95	+ 268695
Conti corr. passivi	96,056.974 86	— 24232
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	125.577.085 82	+ 21544
Partite varie	2,862,167,510 28	+ 245505
Rendite corr. eserc.	580,734.721 84	+ 15171
Utili netti	—	—
Depositanti	35.614.702.861 90	+ 1158707
Totale L.	60.228.569.288 14	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	80,744.081 95	— 13
Totale generale L.	60 309.313,365 09	

(1) Di cui L. 808,158,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio; normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori [illegible] — massimo 2.50 %.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore.
Guido Milelli, redattore-capo.